



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 20

7 giugno 2006

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

TRASPORTI	6
ALLA RICERCA DI UN DIFFICILE ACCORDO IN CONSIGLIO LA PROPOSTA RIVEDUTA DI REGOLAMENTO SUI SERVIZI PUBBLICI DI TRASPORTO PASSEGGERI SU STRADA E PER FERROVIA.....	6
2007 - "ANNO EUROPEO DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI"	7
I TEMI CHIAVE: DIRITTI, RAPPRESENTANZA, RICONOSCIMENTO E RISPETTO	7
AGRICOLTURA	8
APERTURA DI UNA DISTILLAZIONE DI CRISI PER IL VINO	8
IN ITALIA E IN FRANCIA	8
POLITICA MARITTIMA	9
LA COMMISSIONE ADOTTA UNA NUOVA STRATEGIA PER UNA POLITICA INTEGRATA DEI MARI E DEGLI OCEANI	9
ENERGIA / AMBIENTE	10
L'UE GUARDA AL FUTURO : PRIMO RAPPORTO DEL GRUPPO AD ALTO LIVELLO SU COMPETTIVITÀ, ENERGIA E AMBIENTE.....	10
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	12
" TIC " : PRIMA RIUNIONE DEL GRUPPO DI ESPERTI INCARICATO DI	12
RAFFORZARE LA COMPETTTIVITÀ DEL SETTORE	12
SANITÀ PUBBLICA	14
L'UE RAGGIUNGE L'ACCORDO FINALE PER I MEDICINALI PER USO PEDIATRICO	14
MERCATO INTERNO	16
LA COMMISSIONE STUDIA NUOVE MISURE PER COMBATTERE LA FRODE FISCALE ..	16
SPAZIO	18
LA COMMISSIONE ESAMINA IL PROGRAMMA EUROPEO "GALILEO" DI RADIONAVIGAZIONE SATELLITARE	18
CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE	19
PRONUNCIATA LA SENTENZA NELLA CAUSA WWWF-ITALIA E ALTRI CONTRO LA REGIONE LOMBARDIA, IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA "UCCELLI"	19
PARLAMENTO EUROPEO	21
RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 31 MAGGIO – 1° GIUGNO 2006	21
FUTURO DELL'EUROPA/INTEGRAZIONE EUROPEA	21
L'EUROPA È ANCORA AL BIVIO?	21
UNIONE ECONOMICA E MONETARIA	26
ATTENZIONE AGLI AUMENTI DEI PREZZI CAUSATI DALL'ADESIONE ALL'EUROZONA	26
RICERCA E INNOVAZIONE	28
PIÙ COMPETTTIVITÀ E INNOVAZIONE CON IL PROGRAMMA "CIP"	28
ENERGIA	30
LA SFIDA ENERGETICA SI VINCE CON L'EFFICIENZA.....	30
RELAZIONI ESTERNE	34
RAFFORZARE IL PARTENARIATO CON GLI STATI UNITI	34
RELAZIONI UE/USA	38
RINVIATA LA RISOLUZIONE SU GUANTANAMO.....	38
RELAZIONI UE/PALESTINA	38
AIUTI UE PER EVITARE UNA CRISI UMANITARIA	38

PARI OPPORTUNITÀ	40
LA SITUAZIONE DELLE DONNE IN EUROPA E NEL MONDO PREOCCUPA I DEPUTATI.....	40
GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI	43
METODO EUROPEO CONTRO I PEDOFILI	43
SANITÀ PUBBLICA	44
MEDICINALI A MISURA DI BAMBINO	44
POLITICA DELL'OCCUPAZIONE	46
RIDURRE I RISCHI DELLE PUNTURE DA AGHI INFETTI - RINVIATO IL VOTO.....	46
CULTURA	47
2008: ANNO EUROPEO DEL DIALOGO INTERCULTURALE.....	47

SEZIONE "RICERCA PARTNERS" (/p)

politica dei consumatori.....	51
ricerca partners della municipalità inglese di "borough" (regione di manchester).....	51
progetto volto allo scambio di buone pratiche ed allo sviluppo di standards in materia di protezione dei consumatori.....	51

SEZIONE "EVENTI E CONVEGNI" (/e)

AIUTI DI STATO / RICERCA / IMPRESE	55
SEMINARIO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO A FAVORE DELLA RICERCA, SVILUPPO E INNOVAZIONE, E AIUTI DI STATO A FAVORE DELLE PMI ORGANIZZATO DALL'UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A BRUXELLES DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA (20-21 GIUGNO 2006, BRUXELLES).....	55
REGIONI DEL MEDITERRANEO	56
RIUNIONE DI CONTATTO ORGANIZZATA DALLA RETE EUROPEA "ARE" (ASSEMBLEA DELLE REGIONI EUROPEE), IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA (13 GIUGNO 2006, BRUXELLES)	56
INNOVAZIONE	58
CONFERENZA REGIONALE DI PRESENTAZIONE DELLA POLITICA INTEGRATA PER L'INNOVAZIONE IN UNGHERIA (21-23 GIUGNO 2006, BUDAPEST)	58
SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	59
"POLITICHE, TECNOLOGIE ED APPLICAZIONI VERSO UN SPAZIO EUROPEO DELL'INFORMAZIONE" SEMINARIO ORGANIZZATO DA "SEEM-SEED", RETE EUROPEA NEL SETTORE DELL'ELETTRONICA, IN COLLABORAZIONE CON LA COMMISSIONE EUROPEA (21 GIUGNO, BRUXELLES).....	59
COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	60
CONFERENZA DI LANCIO DEL PROGETTO EUROPEO "QUERCUS" IN MATERIA DI TUTELA AMBIENTALE DEI CORSI D'ACQUA INTERNI CO-FINANZIATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA LIFE- AMBIENTE (28 GIUGNO, CATFORD, INGHILTERRA).....	60
BUONE PRATICHE	61
CONFERENZA CONCLUSIVA DEL PROGETTO "EURBEST" VOLTO ALLA PRODUZIONE DI INDICATORI, STRUMENTI E METODOLOGIE PER IL TRASFERIMENTO DI BUONE PRATICHE TRA REGIONI EUROPEE (16 GIUGNO 2006, BRUXELLES).....	61

ENERGIA	63
FIERA INTERNAZIONALE “INTERSOLAR 2006”	
SEMINARIO INTERNAZIONALE IN MATERIA DI EFFICIENZA ENERGETICA E FONTI ALTERNATIVE DI ENERGIA (21-22 GIUGNO 2007, FREIBURG, GERMANIA).....	63
INDUSTRIA / PMI	65
FIERA INTERNAZIONALE “INTERSOLAR 2006”	
CONFERENZA INTERNAZIONALE IN MATERIA DI DELOCALIZZAZIONI ORGANIZZATA DAL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE (28-29 GIUGNO 2007, BRUXELLES)	65
SOCIETÀ DELL’INFORMAZIONE	68
I° VERTICE EUROPEO DELL’INTEROPERABILITÀ NELL’E-GOVERNMENT (7-11 MAGGIO 2007, BERLINO).....	68
ENERGIA	71
15MA CONFERENZA EUROPEA ED ESPOSIZIONE TECNOLOGICA SULLA BIOMASSA PER ENERGIA, INDUSTRIA E PROTEZIONE CLIMATICA (7-11 MAGGIO 2007, BERLINO).....	71

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITA’ FINANZIARIE (/b)74

- ENERGIA

 INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER PROGETTI NELL’AMBITO DEL
 PROGRAMMA COMUNITARIO “ENERGIA INTELLIGENTE PER L’EUROPA”
 (Data di pubblicazione GUCE: 3 giugno 2006)

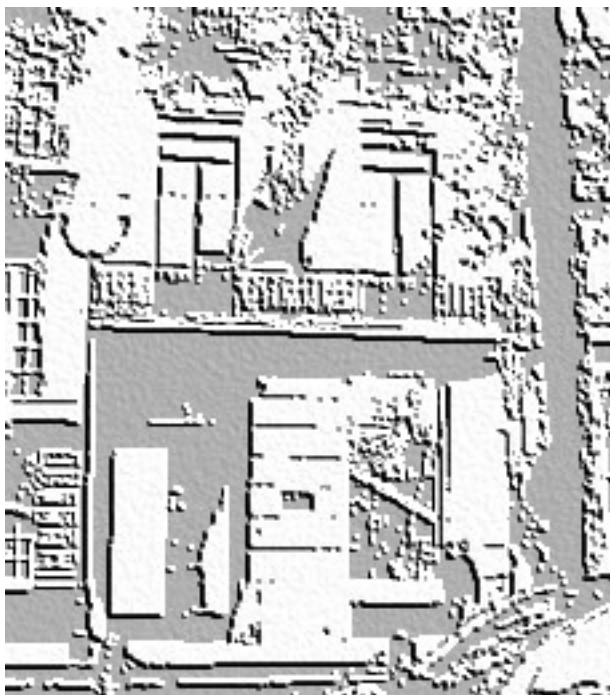


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 20/n

7 giugno 2006

Selezione di notizie di interesse regionale

TRASPORTI

ALLA RICERCA DI UN DIFFICILE ACCORDO IN CONSIGLIO LA PROPOSTA RIVEDUTA DI REGOLAMENTO SUI SERVIZI PUBBLICI DI TRASPORTO PASSEGGERI SU STRADA E PER FERROVIA

All'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni e energia", che si terrà il prossimo 8/9 giugno a Lussemburgo, sotto la presidenza austriaca, è inserito - tra gli altri - anche il presente argomento:

Servizi pubblici di trasporto passeggeri su strada e per ferrovia

Proposta riveduta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio
COM(2005) 319 final - 2005/0212 (COD)

Come è noto, il provvedimento affronta il tema degli **interventi delle autorità competenti in materia** di servizi pubblici di trasporto passeggeri su strada e per ferrovia ed assume particolare rilievo per le Regioni e le amministrazioni locali. Esso introduce una **disciplina aggiornata** che mira, tra l'altro, a rendere più trasparente l'attribuzione dei diritti di servizio pubblico e il versamento di compensazioni per i relativi oneri. La Commissione aveva presentato detta proposta nel luglio 2005 (11508/05) in una versione aggiornata che riprendeva i testi di due precedenti proposte, una prima del 2000 e l'altra, ulteriormente rimaneggiata, del 2002.

Ricordiamo che la disciplina di settore in vigore risale al 1969 [Regolamento n. 1191/69] ed è stata modificata, da ultimo, nel 1991 [Regolamento n. 1893/91].

Secondo quanto comunicato dallo stesso Consiglio, nell'attuale fase negoziale **le delegazioni nazionali sono d'accordo nel modificare la proposta della Commissione** con riguardo, in particolare, ai seguenti aspetti :

- portata del regolamento;
- possibilità e condizioni di "subcontracting";
- possibilità di affidare il servizio ad operatori interni in mancanza di competenti autorità locali.

Peraltro, sempre con riferimento all'accordo politico, **il Consiglio è chiamato a dirimere cinque nodi cruciali:**

- estensione degli affidamenti diretti alle ferrovie suburbane;
- aumento delle soglie minime per gli affidamenti diretti;
- misure di trasparenza;
- riduzione della durata del contratto in caso di affidamento diretto;
- condizioni di reciprocità.

Il testo, se approvato, sarà adottato come posizione comune ad una prossima sessione del Consiglio e trasmesso al Parlamento Europeo per la prescritta seconda lettura.

Link al comunicato del Consiglio che annuncia l'Agenda del meeting:

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_Data/docs/pressdata/en/trans/89871.pdf

Per ulteriori informazioni e documentazione di dettaglio i referenti istituzionali possono contattare il Servizio nelle consuete forme e modalità.

(Servizio attività di collegamento con l'Unione europea - 7 giugno 2006)

2007 - "ANNO EUROPEO DELLE PARI OPPORTUNITÀ PER TUTTI"

I TEMI CHIAVE: DIRITTI, RAPPRESENTANZA, RICONOSCIMENTO E RISPETTO

Il 1° giugno u.s., la Commissione ha dato il benvenuto alla decisione del Consiglio e del Parlamento europeo di designare il 2007 "Anno europeo delle pari opportunità per tutti". Questa iniziativa servirà a rendere i cittadini Ue consapevoli del proprio diritto a non essere discriminati, a promuovere le pari opportunità in campi quali il lavoro e l'assistenza sanitaria, e per dimostrare come la diversità renda l'Europa più forte. L' "Anno europeo delle pari opportunità per tutti" sarà articolato intorno a quattro temi principali: i diritti; la rappresentanza; il riconoscimento; il rispetto.

"I cittadini hanno il diritto di godere di un uguale trattamento e di vivere una vita libera da qualsiasi discriminazione. L'"Anno europeo delle pari opportunità per tutti", che inizierà il primo gennaio del 2007, intende garantire che tutti gli europei ne siano consapevoli," ha detto **Vladimír Špidla, commissario europeo per occupazione, affari sociali e pari opportunità**. "Per un anno intero, insisteremo sulle pari opportunità e sui benefici per l'Europa di una società fondata sulla diversità. Molti nell'Unione sono ancora troppo poco utilizzati e non possiamo permettercelo."

L'Anno europeo 2007 si concentrerà sulla lotta alle discriminazioni basate sul genere, la razza o l'origine etnica, sulla religione o la diversità di opinione, sulla disabilità, sull'età o sugli orientamenti sessuali.

Il budget totale per 12 mesi di iniziative sarà di **15 milioni di euro** e servirà a finanziare - tra le altre cose - una campagna di informazione su scala europea, un nuovo **sondaggio di Eurobarometro** sulla discriminazione e centinaia di iniziative nazionali come i **concorsi di scrittura per le scuole** sul tema del rispetto e della tolleranza, o **premi per le imprese** che forniscono la formazione più efficace sulla diversità. Sarà inoltre organizzato un **"Summit sulle pari opportunità"** - il primo di questo genere - , che riunirà ministri, enti che si occupano di pari opportunità, membri della società civile e partner sociali.

La maggior parte delle attività saranno coordinate a livello nazionale in modo che siano organizzate il più vicino possibile ai cittadini. I 7,6 milioni di euro destinati alle iniziative nazionali, locali e regionali saranno intergrati da cofinanziamenti pubblici e privati.

L'"Anno europeo delle pari opportunità per tutti" cade esattamente dieci anni dopo l'"Anno europeo contro il razzismo" e l'introduzione, nel trattato CE, dell'articolo 13, che vieta all'interno dell'Unione europea ogni forma di discriminazione.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/712>

- Il sito dell'Anno europeo delle pari opportunità per tutti

http://ec.europa.eu/employment_social/equality2007/index_en.htm

(Commissione europea – 1° giugno 2006)

AGRICOLTURA

APERTURA DI UNA DISTILLAZIONE DI CRISI PER IL VINO

IN ITALIA E IN FRANCIA

Il 7 giugno 2006 il Comitato di gestione per i vini ha votato le proposte della Commissione europea per aprire una distillazione di crisi per il vino in Francia e in Italia. Per la Francia può essere conferito alla distillazione di crisi un quantitativo massimo di 1,5 milioni di ettolitri di vino da tavola e di 1,5 milioni di ettolitri di vino di qualità. **Per l'Italia la distillazione di crisi è stata aperta per un quantitativo massimo di 2,5 milioni di ettolitri di vino da tavola e per 100 000 ettolitri di vino di qualità.** Altre richieste provenienti dalla Spagna e dalla Grecia sono ancora in corso di esame.

Commentando l'apertura della distillazione, **Mariann Fischer Boel, commissario responsabile per l'agricoltura e lo sviluppo rurale**, ha dichiarato: "La distillazione di crisi sta diventando un elemento tristemente ricorrente nella nostra organizzazione comune di mercato per il vino. **Si offre un aiuto temporaneo ai produttori, ma non si affronta il nodo del problema**, e cioè il fatto che l'Europa produce troppo vino per il quale non c'è alcun mercato. Ecco perché è urgente una riforma radicale del settore. Dobbiamo aumentare la competitività dei produttori di vino comunitari, rafforzare la reputazione di vino migliore del mondo di cui gode il vino di qualità dell'UE, recuperare i vecchi mercati e conquistarne di nuovi. Dobbiamo creare un regime vitivinicolo che operi attraverso norme chiare e semplici e che assicuri l'equilibrio tra la domanda e l'offerta. E dobbiamo anche creare un sistema che salvaguardi le migliori tradizioni di produzione vinicola dell'UE e rafforzi il tessuto sociale ed ambientale delle regioni vinicole. Il 22 giugno presenterò delle proposte intese a realizzare proprio questi obiettivi".

Sui mercati vitivinicoli di vari Stati membri si sono registrate sensibili eccedenze che si sono tradotte in una caduta dei prezzi e in un aumento preoccupante delle scorte. In caso di eccezionali perturbazioni del mercato, dovute a forti eccedenze, l'organizzazione comune del mercato vitivinicolo (OCM) prevede la possibilità di aprire una distillazione di crisi. A seguito delle richieste dagli Stati membri, la Commissione ha proposto di fare ricorso a questa possibilità.

Il prezzo pagato per il vino da distillare è di 1,914 EUR per % vol/hl per il vino da tavola sia in Francia che Italia e di 3,00 EUR per % vol/hl per il vino di qualità. Il costo complessivo per il bilancio dell'UE è di 131 milioni di euro.

L'alcool grezzo risultante dalla distillazione può essere utilizzato solo per scopi industriali o come biocarburante, in modo da non perturbare il mercato dell'alcool potabile, fornito in larga misura da un altro sistema di distillazione anch'esso previsto nell'ambito dell'OCM.

Le proposte devono essere ancora formalmente adottate dalla Commissione e si applicheranno dal 29 giugno 2006 per la Francia e dal 3 luglio 2006 per l'Italia.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/748&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- Situazione del settore vitivinicolo nell'Ue

http://ec.europa.eu/comm/agriculture/markets/wine/index_it.htm

(Commissione europea – 7 giugno 2006)

POLITICA MARITTIMA

LA COMMISSIONE ADOTTA UNA NUOVA STRATEGIA PER UNA POLITICA INTEGRATA DEI MARI E DEGLI OCEANI

Il 7 giugno 2006 la Commissione europea ha pubblicato il Libro verde “Verso la futura politica marittima dell’Unione: oceani e mari nella visione europea” che chiede ai cittadini quale rapporto intendono avere con i mari e gli oceani e lancia la più ampia consultazione della storia dell’UE. L’audizione risponde alla crescente consapevolezza sia del ruolo vitale che il mare già svolge quale elemento fondamentale della prosperità dell’Europa sia del potenziale che offre in termini di maggiore occupazione e benessere. I risultati della consultazione aiuteranno la Commissione a definire una nuova visione per una politica marittima integrata.

Il quesito principale sollevato dal Libro verde è il seguente: l’Europa può permettersi di gestire i mari e gli oceani con un approccio settoriale e frammentario? Oppure è giunto il momento di istituire una politica marittima realmente integrata in grado di liberare il potenziale non ancora valorizzato in termini di crescita e occupazione, rafforzando al tempo stesso la protezione dell’ambiente marino? E se scegliamo questa seconda alternativa, come dovremmo procedere?

José Manuel Barroso, presidente della Commissione e iniziatore di questo processo, ha dichiarato: “Da lungo tempo l’Europa trae beneficio dalle attività marittime. Tuttavia, i mari e gli oceani potrebbero essere sfruttati meglio per aumentare la prosperità e il benessere degli europei. Il Libro verde pubblicato oggi offre a tutti noi la possibilità di riflettere insieme su quale sia la strategia migliore da seguire. Invito tutti a esprimere la propria opinione sul futuro di una politica marittima per l’Unione capace di creare occupazione e proteggere allo stesso tempo l’ambiente marino”. **Joe Borg, Commissario europeo responsabile della pesca e degli affari marittimi**, ha commentato: “Quanto più le attività marittime aumentano e si diversificano, tanto maggiore diventa la necessità di coordinamento e pianificazione per evitare conflitti e ottimizzare i vantaggi offerti dal mare. Adottando un approccio globale potremmo combinare la crescita economica con un’effettiva protezione dell’ambiente marino e una maggiore partecipazione dei soggetti interessati. Si tratta di un progetto in cui gli Stati membri, le regioni, le industrie, le ONG e l’opinione pubblica hanno tutto l’interesse a trovare la migliore via da seguire in futuro nei nostri rapporti con il mare”.

I trasporti, la navigazione, il commercio, le industrie costiere e portuali, la produzione di energia in mare, tradizionale e alternativa, la pesca, l’acquacoltura, la ricerca marina e il turismo sono solo alcune delle innumerevoli attività umane che spesso interagiscono fra loro e possono avere un impatto sugli oceani e sulla qualità della vita che da essi dipende. Tuttavia, **troppo spesso i settori che hanno un impatto sull’ambiente marittimo operano in modo isolato** – ognuno ha le proprie strutture, incarna una cultura e una visione specifica ed è gestito secondo regole proprie. Eppure, tutti dipendono dalla stessa risorsa.

Il Libro verde intende mettere in risalto i rapporti di interconnessione e interdipendenza tra questi diversi settori – i legami spesso ignorati dalle procedure esistenti. Per esempio, segnala come lo sviluppo delle infrastrutture portuali debba tenere conto della protezione degli ecosistemi locali, della promozione dell’acquacoltura costiera, dello sviluppo del turismo e dei vantaggi della crescita economica attraverso il commercio con l’estero. Il Libro verde mostra come le imbarcazioni da pesca, le navi portacontainer, le barche da diporto, le compagnie petrolifere e le centrali eoliche debbano lottare fra loro per trovare lo spazio necessario per le loro attività nelle nostre acque sempre più

affollate. Inoltre sottolinea che la convergenza di questi molteplici aspetti diversi non costituisce l'eccezione ma la norma, in quanto riflette la ricchezza e la varietà intrinseca dei mari europei.

Sorge la domanda seguente: è davvero possibile continuare a gestire e sviluppare in modo indipendente tutte queste attività diverse che spesso si accavallano? Non è forse giunto il momento che l'Europa adotti un approccio politico veramente integrato se vogliamo riuscire a creare un'economia marittima vivace e sostenibile per il XXI° secolo ed oltre?

Il Libro verde fa seguito alla decisione adottata dalla Commissione nel marzo 2005 di avviare una consultazione sul futuro dei mari europei. Il Presidente Barroso ha chiesto al commissario Borg di “guidare una task force sulla politica marittima con l'intento di lanciare un'ampia consultazione sulla futura politica marittima dell'Unione”. Il Libro verde è il risultato di uno sforzo collettivo, basato su una cooperazione intensa e fruttuosa fra sette commissari. Oltre al signor Borg, hanno partecipato il signor Verheugen, responsabile delle imprese e dell'industria, il signor Barrot, per i trasporti, il signor Dimas, responsabile dell'ambiente, la signora Hübner, per le politiche regionali, il signor Potocnik, responsabile della ricerca, e il signor Pieblags, per il settore dell'energia. Anche altri commissari hanno partecipato quando le discussioni hanno riguardato argomenti attinenti al loro portafoglio.

I temi trattati dal Libro verde saranno discussi in una serie di eventi organizzati in vari Stati membri.

Link utili :

- Domande e risposte sulla politica marittima dell'Ue

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/230>

- Il sito dedicato agli affari marittimi (con informazioni su eventi pubblici e partecipazione ai dibattiti)

<http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/>

Documenti correlati:

- Il Libro verde “Verso la futura politica marittima dell'Unione: oceani e mari nella visione europea” :

http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/pdf/COMM_NATIVE_COM_2006_0275_5_EN_ACTE2%20.pdf

(Commissione europea – 7 giugno 2006)

ENERGIA / AMBIENTE

L'UE GUARDA AL FUTURO : PRIMO RAPPORTO DEL GRUPPO AD ALTO LIVELLO SU COMPETITIVITÀ, ENERGIA E AMBIENTE

Il gruppo ad alto livello sulla competitività, l'energia e l'ambiente, istituito dalla Commissione nel dicembre scorso proprio per fornire consulenze ai decisori politici comunitari e nazionali circa le tematiche che presentino una correlazione tra le politiche della concorrenza, dell'energia e dell'ambiente, ha adottato lo scorso 2 giugno il suo primo rapporto. **Nel documento sono contenute una serie di raccomandazioni** che vanno dal miglioramento dell'applicazione del quadro normativo comunitario in materia di energia, con particolare riferimento ai mercati dell'elettricità e del gas, all'utilizzo più razionale delle risorse da parte delle industrie a forte intensità energetica, dall'efficienza energetica al funzionamento e alla revisione del sistema relativo allo scambio delle quote di emissione.

Nel dettaglio, il rapporto sostiene la necessità di applicare pienamente lo strumento della concorrenza per **assicurare un ambiente di approvvigionamento più competitivo per quel che riguarda**

L'elettricità e il gas: a questo fine gli Stati membri sono chiamati ad attuare entro le scadenze previste il quadro normativo in vigore, con particolare riferimento alle disposizioni in materia di *unbundling* e alla soppressione delle tariffe regolamentate che falsano la concorrenza. Gli Stati membri dovrebbero anche rafforzare il ruolo e l'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione. Occorrerebbe peraltro migliorare il coordinamento tra i gestori nazionali delle reti di trasmissione, armonizzare l'interattività delle reti del gas ed abbreviare il termine necessario al conseguimento delle autorizzazioni agli investimenti.

Per quanto riguarda le industrie a forte intensità energetica, l'obiettivo del gruppo ad alto livello è di tentare di assicurare prezzi accettabili e prevedibili: le autorità pubbliche sono quindi chiamate a considerare le attuali iniziative in materia di produzione di gruppo, di contratti a lungo termine e di partenariati, mentre la Commissione dovrà farsi carico di valutare se i contratti di fornitura a lungo termine siano compatibili con le norme sulla concorrenza.

Poiché esiste un importante margine per migliorare l'efficienza energetica, **il rapporto raccomanda la compilazione di un elenco di misure prioritarie in materia.** In particolare, il gruppo ad alto livello ritiene indispensabile **conoscere meglio i rischi legati agli investimenti realizzati** e di valutare meglio la durata di ammortamento di tali investimenti. Raccomanda inoltre la **piena applicazione della direttiva sull'ecodesign** (ad esempio per quanto riguarda le esigenze minime in materia di efficienza energetica di tutti i prodotti che consumano energia, lo sviluppo della produzione combinata di calore ed elettricità o il riscaldamento urbano).

Con riferimento al sistema comunitario di scambio di quote di emissione, il gruppo conferma la sua preferenza per un sistema in grado di garantire una autentica riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. Per garantire che l'Ue possa disporre di uno strumento efficace di lotta contro i cambiamenti climatici, il rapporto propone di migliorare il sistema attuale procedendo in tre tappe: innanzitutto il nuovo strumento dovrebbe prevedere incentivi efficaci per gli investimenti nelle tecnologie a debole intensità di carbonio, dovrebbe inoltre avere un impatto limitato sulla competitività delle industrie a forte intensità energetica attive sul mercato mondiale e, infine, costituire dopo il 2012 un quadro di riferimento attraente per i sistemi di altri paesi a forte volume di emissioni.

Per migliorare ancora il funzionamento del sistema delle quote di emissione, il gruppo ad alto livello raccomanda inoltre di applicare rapidamente e pienamente le disposizioni della normativa comunitaria in materia di liberalizzazione dei mercati dell'elettricità e del gas.

La revisione generale del sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dovrà avvenire nel più ampio contesto dell'azione internazionale in materia di lotta contro i cambiamenti climatici.

I lavori futuri del gruppo ad alto livello si concentreranno su **una riflessione più strategica che riguarda la futura politica energetica dell'Europa.** L'obiettivo sarà di formulare raccomandazioni sul modo di definire scelte politiche che permettano di organizzare un sistema energetico sostenibile, a debole intensità di carbonio e concorrenziale, in grado di rafforzare la competitività dell'economia europea e di garantire meglio la sicurezza dell'approvvigionamento energetico dopo il 2010.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/729>

- Il gruppo ad alto livello sulla competitività, l'energia e l'ambiente sul sito della DG Imprese e industria

http://ec.europa.eu/enterprise/environment/hlg/hlg_en.htm

(Commissione europea – 5 giugno 2006)

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

“TIC” : PRIMA RIUNIONE DEL GRUPPO DI ESPERTI INCARICATO DI RAFFORZARE LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE

Il settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) costituisce un elemento determinante della crescita economica dell'Ue. Il 6 giugno u.s. si è tenuto il primo incontro del nuovo gruppo di esperti incaricato dalla Commissione di **ridurre gli ostacoli alla concorrenza e alla competitività tra le imprese che operano nelle TIC** e di individuare le misure necessarie per il **completamento del mercato interno in questo settore**. La riunione giunge alla fine di cinque mesi di dibattito sulla situazione dei produttori e degli utenti delle TIC e in particolare sulle sfide e le nuove opportunità create dalla convergenza tra reti digitali, contenuti e nuove tecnologie. **Il rapporto finale** del gruppo di esperti - composto da rappresentanti delle imprese e della società civile - sarà consegnato alla Commissione entro la fine dell'anno.

Il vicepresidente della Commissione Günter Verheugen, responsabile per le imprese e l'industria, ha dichiarato: "Questo gruppo di esperti dovrebbe fornirci nuove idee e fare raccomandazioni coerenti per promuovere la competitività nel settore europeo delle TIC. Questo costituisce un elemento fondamentale per la nostra nuova politica industriale".

Viviane Reding, commissario per la società dell'informazione e i mezzi di comunicazione, ha sottolineato: "Il settore delle TIC è di importanza cruciale per la ripresa economica in Europa, per la riuscita del suo sviluppo sarà necessaria una cooperazione strategica orientata al mercato tra le istituzioni europee e il settore privato. Con la creazione di questo gruppo di esperti, vogliamo che l'Europa mantenga il proprio ruolo di leader mondiale nel campo delle TIC. Allo stesso tempo, lavoreremo per rendere più facile la concorrenza transfrontaliera in Europa, per eliminare gli ostacoli alla creazione di un vero mercato interno per i servizi che veicolano contenuti online, e perché si combinino in maniera più efficace gli sforzi di ricerca nel settore pubblico e privato in modo da incoraggiare gli investimenti in questo settore".

L'apporto delle TIC al Pil europeo è pari al 5,3% mentre la quota di occupati nel settore è pari al 3,6% del totale. A livello macroeconomico, le TIC contribuiscono con una quota del 20% alla crescita della produttività lavorativa dell'Ue. Nonostante lo scoppio della bolla speculativa nel 2001, il settore continua a registrare tassi di crescita superiori alla media, rimanendo una delle aree privilegiate dai finanziamenti europei per la ricerca (circa il 25% del totale). La creazione di un gruppo di esperti incaricato di affrontare le principali questioni legate alle TIC risale alla Comunicazione sulla Politica industriale dell'ottobre 2005, il cui obiettivo era quello di migliorare la competitività del settore industriale e favorire lo sviluppo delle imprese. Le raccomandazioni del gruppo serviranno a rafforzare le attività intraprese all'interno dell'iniziativa "i2010 - Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione", lanciata dalla Commissione nel luglio 2005.

Nel dettaglio, il gruppo di esperti sulle TIC si occuperà dei seguenti argomenti:

1. Utilizzo delle TIC

Il gruppo di lavoro identificherà le potenziali cause all'origine della divergenza tra le regioni guida. I temi che verranno discussi riguarderanno la capacità delle imprese di adeguarsi al cambiamento tecnologico, l'impatto dell'utilizzo delle TIC sulla forza lavoro, l'adeguatezza del sistema europeo di

istruzione e formazione riguardo all'utilizzo di queste tecnologie e l'importanza degli standard e dell'interoperabilità delle TIC.

2. Proprietà intellettuale, competitività e innovazione

Verrà valutato l'apporto per l'economia europea prodotto dai diritti di proprietà intellettuale; si studierà il legame tra proprietà intellettuale, ricerca e sviluppo (R&S) e innovazione; verrà compiuta un'analisi del settore, cercando di determinare le cause e l'impatto della pirateria.

3. Innovazione in R&S, industria e servizi

Il gruppo di lavoro prenderà in esame tre distinti elementi del processo di innovazione: la R&S, l'industria e i servizi, focalizzando l'attenzione su come trasferire i risultati della ricerca alle imprese in modo da trasformarli in valore aggiunto per i prodotti dell'industria e dei servizi. Più in particolare, per quanto riguarda la R&S, il gruppo prenderà in esame le priorità d'intervento per rispettare gli obiettivi di Lisbona e dell'iniziativa i2010.

4. Piccole e Medie Imprese (PMI) e spirito d'impresa

Il gruppo di esperti cercherà di definire quale sia l'ambiente ottimale per il successo delle PMI. Le questioni che saranno esaminate in relazione alle PMI includeranno le capacità imprenditoriali, le competenze in materia di TIC, l'accesso ai finanziamenti, il supporto all'avviamento e all'innovazione, il ruolo dei brevetti, il concentramento verticale e orizzontale all'interno delle industrie e tra grandi e piccole imprese, la collaborazione con il mondo delle università e i necessari miglioramenti da apportare al quadro normativo.

5. Competenze e idoneità al lavoro

A questo riguardo, il gruppo di esperti concentrerà la propria attenzione su tre questioni principali: 1) come coinvolgere le generazioni future nel processo di innovazione tecnologica; 2) come applicare le TIC in modo da cambiare la maniera di apprendere e lavorare di queste nuove generazioni (ossia come acquisire, organizzare e ripartire, le proprie conoscenze); 3) come creare uno sviluppo che attiri e trattenga i migliori talenti.

6. Realizzare un vero mercato unico

Il gruppo di esperti prenderà in esame quali misure adottare per promuovere le innovazioni nel campo delle TIC all'interno del mercato interno europeo. Verranno inoltre presentate alcune raccomandazioni per rendere il mercato europeo più attraente per le imprese concorrenti, per rendere più effettiva la competizione e per mettere a punto nuovi incentivi per favorire le imprese del settore.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/731>

- Il gruppo di esperti sulla competitività nel settore delle TIC sul sito della DG Imprese e industria

<http://ec.europa.eu/enterprise/ict/taskforce.htm>

(Commissione europea - 18 maggio 2006)

SANITÀ PUBBLICA

L'UE RAGGIUNGE L'ACCORDO FINALE PER I MEDICINALI PER USO PEDIATRICO

Facendo seguito ad una proposta presentata dalla Commissione nel settembre 2004, Parlamento europeo e Consiglio hanno raggiunto un accordo finale in merito al regolamento sui medicinali per uso pediatrico. Attualmente più del 50% dei medicinali utilizzati nel trattamento di bambini non sono stati sperimentati ed autorizzati per questo specifico impiego. I dottori dispongono quindi di limitate possibilità di scelta per quanto riguarda i medicinali per bambini malati. Questa situazione è destinata a cambiare ben presto. Il regolamento sui medicinali per uso pediatrico concordato il 1° giugno u.s. migliorerà la salute dei bambini europei aumentando la disponibilità di medicinali pienamente sperimentati, sviluppati ed autorizzati destinati specificamente all'impiego pediatrico. L'accordo verrà formalizzato in sede di Consiglio nei prossimi giorni.

Francoise Grossetête, vicepresidente del Parlamento europeo e relatore della proposta, ha dichiarato: "I cittadini europei vogliono non paroloni, ma fatti. Questo regolamento sui medicinali per uso pediatrico costituisce una risposta concreta alle loro attese. Esso dimostra cosa può fare l'Europa per i suoi cittadini. Uno Stato membro non può definire da solo una politica di questo genere, che andrà a vantaggio di tutti i bambini."

Maria Rauch-Kallat, ministro austriaco della pubblica sanità ed attuale titolare della presidenza del Consiglio, ha aggiunto: "Questo compromesso spiana il terreno per arrivare alla massima sicurezza possibile nel futuro trattamento di bambini con prodotti farmaceutici. Ringraziamo tutte le istituzioni interessate, ed in particolare il Parlamento europeo, per il loro impegno e per la flessibilità di cui hanno dato prova per garantire che quest'atto legislativo entri in vigore quanto prima."

Günter Verheugen, vicepresidente della Commissione, ha aggiunto a sua volta: "i rallegro molto per questo accordo d'importanza fondamentale. Il regolamento migliorerà la salute di bambini garantendo l'innovazione nello sviluppo dei medicinali loro destinati. Ringrazio la presidenza austriaca ed il Parlamento europeo, ed in particolare il relatore Francoise Grossetête, per l'atteggiamento collaborativo e per l'intenso lavoro grazie ai quali è stato possibile arrivare così rapidamente al presente accordo."

Per mezzo di un insieme di prescrizioni, premi e provvedimenti di sostegno il regolamento concordato il 1° giugno u.s. darà impulso ad attività d'alto livello nel campo della ricerca, dello sviluppo e dell'autorizzazione di medicinali per uso pediatrico.

I provvedimenti d'importanza cruciale sono:

1. Prescrizioni

- La prescrizione che all'atto di richiedere l'autorizzazione ad immettere in commercio un medicinale per uso pediatrico si forniscano dati relativi all'impiego di tale medicinale sui bambini ricavati da un programma concordato d'indagine pediatrica;
- un sistema di deroghe per prescrizioni riguardanti medicinali da cui è improbabile che possano trarre beneficio bambini;
- un sistema di posticipazione dei termini di tempo stabiliti dalle prescrizioni, volto a garantire che la

sperimentazione dei medicinali sui bambini abbia luogo unicamente allorché sia possibile effettuarla in condizioni di sicurezza impedendo al tempo stesso che l'autorizzazione dei medicinali per l'impiego in pazienti adulti risulti ritardata dalle prescrizioni stesse.

2. Premi

- Un incentivo ad ottemperare alle prescrizioni sotto forma di una proroga semestrale del certificato supplementare di protezione (a tutti gli effetti pratici equivalente ad una proroga semestrale del brevetto);
- per i medicinali orfani, un incentivo ad ottemperare alle prescrizioni sotto forma di due anni aggiuntivi di esclusiva di mercato, da aggiungere ai dieci accordati nel quadro del regolamento UE sui medicinali orfani;
- un nuovo tipo di autorizzazione alla commercializzazione, la Autorizzazione all'immissione in commercio per uso pediatrico (AICUP), che accorda una protezione decennale ai dati sull'innovazione (nuovi studi) riguardanti i prodotti il cui brevetto è scaduto s.

3. Provvedimenti di sostegno

- Un impegno dell'UE a finanziare studi sui medicinali per bambini il cui brevetto è scaduto (il cosiddetto "programma M.I.C.E.");
- La costituzione di un comitato d'esperti, il comitato pediatrico, in seno all'Agenzia europea di valutazione dei medicinali (EMA);
- Provvedimenti volti a rafforzare la farmacovigilanza sui medicinali per uso pediatrico;
- un inventario europeo delle esigenze terapeutiche dei bambini, destinato a mettere a fuoco correttamente le attività di ricerca, sviluppo ed autorizzazione dei relativi medicinali;
- una rete europea di ricercatori e centri di sperimentazione per svolgere le necessarie attività di ricerca e sviluppo;
- un sistema di consulenza scientifica gratuita per gli operatori del settore, fornita dall'EMA;
- una base dati accessibile al pubblico sugli studi pediatrici.

La seconda lettura del Parlamento europeo ha reso più rigorose alcune disposizioni del regolamento, relative tra l'altro a sicurezza dei medicinali, trasparenza e condizioni cui è subordinata la concessione dei premi, ed ha in particolare **introdotto un periodo transitorio** per il termine ultimo entro cui presentare una richiesta di proroga del certificato supplementare di protezione.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/715&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

- I medicinali per uso pediatrico sul sito della DG Imprese e Industria

<http://ec.europa.eu/enterprise/pharmaceuticals/paediatrics/index.htm>

(Commissione europea – 1° giugno 2006)

MERCATO INTERNO

LA COMMISSIONE STUDIA NUOVE MISURE PER COMBATTERE LA FRODE FISCALE

La Commissione europea ha adottato una comunicazione con l'obiettivo di **aprire un dibattito con tutte le parti interessate**, concernente la strategia europea per la lotta alla frode fiscale. L'esecutivo Ue ha constatato che la frode fiscale è un problema in crescita e che **gli Stati membri non possono agire in maniera efficace operando isolatamente**. La Commissione propone pertanto un nuovo approccio comunitario alla cooperazione amministrativa con i paesi terzi e ha accettato di **condurre un ampio dibattito sulla necessità di modificare il sistema attuale dell'IVA**. Riguardo alla cooperazione tra gli Stati membri, la proposta avanzata dalla Commissione è quella di potenziare i dispositivi attualmente in vigore per la fiscalità indiretta (IVA e accise) e riformare la legislazione comunitaria in materia di tassazione diretta e di assistenza alla riscossione delle imposte.

"Credo fermamente che sia tempo di prendere in considerazione nuove strade per combattere in maniera più efficace la frode fiscale. L'estensione di questo fenomeno è diventata veramente preoccupante", ha dichiarato **László Kovács, commissario per la fiscalità e l'unione doganale**. "Invito tutte le parti interessate a prendere parte a un serio dibattito su questo problema in modo da poter sviluppare un'efficace strategia di lotta alla frode fiscale, senza aumentare il carico fiscale sui contribuenti. Questa nuova strategia dovrebbe proporre una serie di azioni coordinate che comprendano metodi innovativi adatti all'attuale contesto economico caratterizzato dalla globalizzazione dei mercati."

Gli economisti ritengono che il giro d'affari complessivo originato dalla frode fiscale si aggiri tra il 2 e il 2,5% del PIL, per un totale di 200-250 miliardi di euro. Le frodi IVA cosiddette "carosello" costituiscono uno dei problemi maggiori ma il contrabbando e la contraffazione di alcool e tabacco e le frodi in materia di fiscalità diretta sono questioni altrettanto serie. Dopo il 1993, la libertà di movimento per beni, servizi, persone e capitali all'interno del mercato interno ha reso più difficile per gli Stati membri condurre in maniera isolata un'efficace lotta contro la frode fiscale. La Commissione ha constatato come gli attuali meccanismi di cooperazione siano sia sotto-utilizzati dagli Stati membri (è il caso dell'IVA e delle accise), sia insufficienti (nel caso della fiscalità diretta e della riscossione delle imposte). E' all'interno di questo quadro generale che si collocano le proposte della Commissione europea di lotta alla frode fiscale.

Tre sono i settori di intervento prioritario individuati dalla Commissione:

1) Miglioramento della cooperazione amministrativa tra gli Stati membri

La Commissione ritiene che un miglioramento dei risultati nella lotta contro la frode fiscale sarà ottenuto attraverso:

- meccanismi di cooperazione più efficienti: l'assenza di una cultura amministrativa comunitaria è un ostacolo alla lotta alla frode fiscale;
- il rafforzamento della corrente legislazione in materia di cooperazione nel campo della tassazione diretta e dell'assistenza alla riscossione delle imposte;
- un più veloce accertamento e una migliore gestione dei rischi che permetterebbe agli Stati membri di essere informati rapidamente dei potenziali rischi di frode a cui possono essere soggetti, specialmente nel caso di nuove imprese straniere che intendono stabilirsi per la prima volta sul loro territorio;
- la creazione di un Forum permanente sulla cooperazione amministrativa a livello comunitario, per tutte le tasse dirette e indirette.

2) Nuovo approccio comunitario di cooperazione con i paesi terzi

La frode fiscale non si arresta alle frontiere esterne dell'Unione europea. La Commissione propone un approccio comunitario alla cooperazione con i paesi terzi. Gli attuali meccanismi di cooperazione, basati su accordi bilaterali tra i singoli Stati, danno luogo a situazioni diversificate che sono facilmente sfruttate dagli evasori fiscali. La Commissione propone inoltre di includere le clausole di cooperazione in materia fiscale all'interno del quadro di accordi di partenariato economico che l'Unione conclude con i suoi partner.

3) Modificare l'attuale sistema IVA

La Commissione apre il dibattito sulla possibilità di rinforzare il principio di responsabilità solidale per il pagamento dell'IVA con riguardo per i principi di proporzionalità e di sicurezza giuridica. La Commissione sta inoltre prendendo in considerazione la possibilità di estendere l'applicazione del meccanismo di inversione contabile - attualmente è obbligatorio solo per alcune transazioni, mentre per altre può o meno essere imposto a discrezione degli Stati membri - alle transazioni interne di uno Stato membro. Sulla base di queste considerazioni la Commissione ritiene che ogni cambiamento apportato all'attuale normativa in vigore sull'IVA dovrà ridurre in modo considerevole le possibilità di frode, escludere nuovi rischi e soprattutto non generare sproporzionati carichi amministrativi per le imprese - specialmente per quelle che hanno un curriculum pulito - e per le amministrazioni, e infine assicurare la neutralità fiscale e un trattamento non discriminatorio degli operatori.

4) Altre strade innovatrici

La Commissione propone inoltre che siano oggetto di riflessione altre misure specifiche come:

- il rafforzamento degli obblighi di dichiarazione fiscale per i soggetti considerati "a rischio"
- la riduzione di questi obblighi per le imprese che ottengano un'autorizzazione per entrare in collaborazione con le autorità fiscali
- l'utilizzazione di sistemi informatici standardizzati e di alta qualità, per il rapido scambio di informazioni

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/697>

- Una strategia coerente contro la frode fiscale, domande e risposte

<http://europa.eu.int/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/221>

- [La lotta alla frode fiscale sul sito della DG Fiscalità e unione doganale](#)

- [La comunicazione sulla lotta contro la frode fiscale \(pdf\)](#)

(Commissione europea – 31 maggio 2006)

SPAZIO

LA COMMISSIONE ESAMINA IL PROGRAMMA EUROPEO "GALILEO" DI RADIONAVIGAZIONE SATELLITARE

La Commissione ha adottato il 7 giugno u.s. una comunicazione che esamina il programma europeo di radionavigazione via satellite GALILEO. Il documento descrive i principali elementi dell'ambizioso progetto, compreso un aggiornato calendario per la sua attuazione, e verrà trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni.

"GALILEO si inserisce perfettamente nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita", ha dichiarato il vicepresidente della Commissione europea **Jacques Barrot**. "È il più grande progetto industriale mai costituito su scala europea, il primo partenariato pubblico-privato europeo, la prima infrastruttura pubblica europea. Il progetto genererà posti di lavoro così come innovazione e crescita per i nostri cittadini", ha concluso.

I trenta satelliti in orbita garantiranno, a partire dal 2010, l'individuazione della posizione precisa al metro in ogni angolo del pianeta. Galileo offrirà cinque servizi principali che consentiranno di rispondere alle necessità di tutti i potenziali utenti in qualsiasi punto del mondo.

Questi i principali punti del programma:

- La realizzazione dell'infrastruttura spaziale e terrestre è iniziata il 28 dicembre 2005 con il lancio del primo dei satelliti sperimentali, GIOVE A.
- I negoziati per il contratto della concessione del sistema sono entrati in una fase decisiva dall'inizio del 2006. Il consorzio candidato alla concessione è composto dalle seguenti otto imprese: Aena (ES), Alcatel (FR), EADS (FR/D), Finmeccanica (I), Hispasat (ES), Inmarsat (UK), Thales (FR) e TeleOp (D). Gli elementi chiave delle trattative dovrebbero essere definiti entro la fine dell'anno. In seguito verrà avviata la procedura di approvazione dell'autorità di bilancio alla quale seguirà un periodo di verifica finanziaria. La chiusura del contratto è prevista per il 2007.
- L'Autorità di vigilanza, l'agenzia comunitaria garante degli interessi pubblici relativi ai programmi europei di radionavigazione satellitare sarà creata rapidamente. La sede provvisoria è a Bruxelles, ma sono molti gli Stati membri che hanno espresso interesse nell'ospitare la sede definitiva dell'Autorità.
- La Commissione ha inoltre proposto di trasferire le attività dell'impresa comune GALILEO all'Autorità di vigilanza e di porre fine alle attività dell'impresa comune entro il 31 dicembre 2006.
- Allo stesso tempo, la Commissione prepara le future applicazioni di GALILEO proseguendo attivamente con i lavori di ricerca nel quadro dei programmi comunitari di ricerca e di sviluppo.
- Il sistema globale di navigazione EGNOS (European geostationary navigation overlay system), precursore di GALILEO, è attualmente in utilizzo e ha passato con successo la sua prima fase di stabilizzazione operativa.
- Fra i cinque servizi offerti da GALILEO, quello governativo (detto "Public Regulated Service" o PRS) è riservato per motivi di sicurezza alle istituzioni pubbliche dell'Unione europea e dei suoi Stati membri. Una politica d'accesso alla PRS è in fase di elaborazione.

- La Commissione si preoccupa inoltre di promuovere l'impiego della radionavigazione satellitare ed entro la fine dell'anno verrà presentato un Libro verde sulle applicazioni di GALILEO. Molti testi legislativi europei hanno già raccomandato l'impiego della radionavigazione satellitare in diversi settori di attività.

- Per quanto riguarda i finanziamenti, è ancora prematuro definire la cifra precisa che sarà a carico del bilancio comunitario. Gli importi, che saranno fissi per tutta la durata della concessione - un periodo di venti anni - dipenderanno dalla divisione dei rischi che deriverà dai negoziati del contratto di concessione.

- La cooperazione internazionale è un elemento essenziale del programma GALILEO, che è progettato per essere utilizzato in tutto il mondo. Attualmente esistono accordi di cooperazione con la Cina, Israele, gli Stati Uniti, l'Ucraina, l'India, il Marocco e la Corea del Sud. Altri sono in via di definizione.

Link utili:

- Il comunicato della Commissione

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/06/744>

- GALILEO sul sito della DG Energia e trasporti

http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/galileo/index_en.htm

- GALILEO sul sito dell'ESA

<http://www.esa.int/esaNA/galileo.html>

(Commissione europea – 7 giugno 2006)

CORTE DI GIUSTIZIA DELLE COMUNITÀ EUROPEE

PRONUNCIATA LA SENTENZA NELLA CAUSA WWF-ITALIA E ALTRI CONTRO LA REGIONE LOMBARDIA, IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLA DIRETTIVA "UCCELLI"

Il 10 febbraio 2005 il Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia ha chiesto alla Corte di giustizia l'interpretazione della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici.

La domanda di pronuncia pregiudiziale è sorta nell'ambito di una controversia che oppone il WWF Italia e altre associazioni alla Regione Lombardia riguardo al prelievo venatorio, in deroga al regime protettivo della direttiva, delle specie fringuello e peppola per la stagione venatoria 2003/2004 (v. punti 9-12 della sentenza).

La direttiva citata impone agli Stati membri di instaurare un regime generale di protezione che includa, in particolare, il divieto di uccidere, catturare o perturbare gli uccelli.

L'art. 9, n. 1 lett. c) della direttiva autorizza tuttavia gli Stati membri a derogare al regime protettivo previsto per consentire in condizioni rigidamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli in piccole quantità (v. punto 5 sentenza)

La Corte ha dichiarato che:

1) L'art. 9, n. 1, lett. c), della direttiva del Consiglio 2 aprile 1979, 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, impone agli Stati membri, indipendentemente dalla ripartizione interna delle competenze determinata dall'ordinamento giuridico nazionale, di garantire, nell'adottare le misure di trasposizione di tale disposizione, che, in tutti i casi di applicazione della deroga ivi prevista e per tutte le specie protette, i prelievi venatori autorizzati non superino un tetto – da determinarsi in base a dati scientifici rigorosi – conforme alla limitazione, imposta da tale disposizione, dei detti prelievi a piccole quantità.

2) Le disposizioni nazionali di recepimento relative alla nozione di «piccole quantità» enunciata all'art. 9, n. 1, lett. c), della direttiva 79/409 devono consentire alle autorità incaricate di autorizzare prelievi in deroga di uccelli di una determinata specie di fondarsi su indici sufficientemente precisi quanto ai quantitativi massimi da rispettare.

3) Nel recepire l'art. 9, n. 1, lett. c), della direttiva 79/409, gli Stati membri sono tenuti a garantire che, indipendentemente dal numero e dall'identità delle autorità incaricate, nel loro ambito, di dare attuazione a tale disposizione, il totale dei prelievi venatori autorizzati, per ciascuna specie protetta, da ciascuna delle dette autorità non superi il tetto, conforme alla limitazione di tali prelievi a «piccole quantità», fissato per la detta specie per tutto il territorio nazionale.

4) L'obbligo incombente agli Stati membri di garantire che i prelievi di uccelli siano effettuati solo in «piccole quantità», a norma dell'art. 9, n. 1, lett. c), della direttiva 79/409, esige che i procedimenti amministrativi previsti siano organizzati in modo tale che tanto le decisioni delle autorità competenti di autorizzazione dei prelievi in deroga, quanto le modalità di applicazione di tali decisioni siano assoggettate ad un controllo efficace effettuato tempestivamente.

(Commissione europea - 8 giugno 2006)

POLITICA DI ASILO

LA COMMISSIONE EUROPEA PROPONE DI RAFFORZARE LA SOLIDARIETÀ TRA GLI STATI MEMBRI PER QUANTO RIGUARDA LE POLITICHE DI ASILO E DI AFFRONTARE LE SITUAZIONI D'URGENZA CON L'ASSISTENZA DELL'UE

(Commissione europea – 24 maggio 2006)

**AUDIOVISIVO / SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE
FIRMATA DAI PRINCIPALI OPERATORI DEL SETTORE
LA “CARTA EUROPEA DEL FILM ONLINE”**

(Commissione europea – 23 maggio 2006)

PARLAMENTO EUROPEO

RISULTANZE DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 31 MAGGIO – 1° GIUGNO 2006

BRUXELLES

FUTURO DELL'EUROPA/INTEGRAZIONE EUROPEA

L'EUROPA È ANCORA AL BIVIO?

Il Parlamento europeo continua a contribuire al dibattito sul futuro dell'Unione europea. A seguito dell'incontro dell'8 e del 9 maggio con i membri dei parlamenti nazionali, e che sarà ripetuto a dicembre, gli eurodeputati hanno dato inizio a una serie di dibattiti con i capi di governo. Il primo di questi incontri è stato con il Primo Ministro belga Guy Verhofstadt che ha recentemente illustrato le proprie idee sul futuro dell'Europa in un libro intitolato "Gli Stati Uniti d'Europa".

Il Primo Ministro belga Guy **VERHOFSTADT** si è detto onorato di avviare un ciclo di dibattiti in seno al Parlamento europeo che testimonia del suo impegno e con il quale si assume nuovamente le sue responsabilità per tracciare il futuro dell'Europa. Il Premier ha poi voluto ricordare come una svolta nella storia dell'Europa la data del 1° maggio 2004, che ha sancito «la vera fine della Seconda Guerra mondiale». Ha quindi respinto le idee di chi afferma che l'UE si è ampliata troppo velocemente oppure che avrebbe raggiunto i suoi confini naturali e sorpassato le sue capacità di assorbimento. Ha respinto anche la posizione di chi pone in alternativa **l'ampliamento e l'approfondimento** dell'UE perchè il «corso della storia seguirà una sola direzione: l'Unione deve proseguire il suo ampliamento». Poiché ciò è la sola garanzia che, un domani, nell'insieme dei Balcani non riesploda la guerra. I due principi sono entrambi indispensabili e occorre porre fine al periodo di immobilità che ha colpito l'Europa che è in realtà iniziato prima dei no ai referendum francese e olandese.

Non bisogna nemmeno opporre **l'Europa economica all'unione politica**, ha aggiunto. Se l'Europa vuole ancora contare nel nuovo ordine mondiale sul piano economico, politico e militare, «l'unione politica è la sola via d'uscita», poiché nessuno Stato, da solo, «può illudersi di pesare sull'attualità mondiale». Non si tratta, ha spiegato, di sapere se l'Unione muterà in un'entità più federale e politica ma, piuttosto, di sapere «quando ciò accadrà o, meglio, se accadrà in tempo».

Lo «schiaffo» provocato dal no **ai due referendum**, ha aggiunto, ha seminato confusione in Europa portando a una situazione che, dopo un anno, non è ancora stata risolta. Il periodo di riflessione non ha portato a nessun risultato, mentre il futuro dell'Europa è stato circondato da «un silenzio assordante». Qualcuno ha parlato dell'Europa dei progetti, ha aggiunto, «quando è del contrario di cui abbiamo bisogno: un progetto per l'Europa». Per il Primo Ministro, anche l'intenzione di salvare parte della

Costituzione potrebbe scontrarsi contro un nuovo no. Ricordando poi che il Consiglio europeo prolungherà il periodo di riflessione, ha criticato l'abitudine di attendere i risultati delle elezioni in qualche Stato membro o l'avvicinarsi delle Presidenze per iniziare i negoziati. Per il Primo Ministro occorre invece agire, anche tenuto conto delle difficoltà economiche e dell'indebolimento dell'influenza europea sullo scacchiere mondiale, mentre la potenza militare non è all'altezza.

Il Premier ha quindi affermato che tra le ragioni della **disaffezione dei cittadini** nei confronti del progetto europeo figura l'abitudine dei leader politici di attribuire all'UE la responsabilità delle difficoltà interne e di accaparrarsi i meriti dei successi. Ma anche di un'Europa che non reagisce alle critiche anche più grottesche, come quelle relative alla «burocrazia kafkiana» o all'elevato costo del bilancio comunitario. In proposito, ha ricordato che i 24.000 funzionari delle istituzioni rappresentano un numero ben inferiore agli addetti di una qualsiasi delle capitali europee, mentre il bilancio europeo - nettamente inferiore a quello degli USA - costa 5 euro a settimana per ogni cittadino «in cambio di 50 anni di pace e di prosperità». Ma la ragione principale di questo distacco dei cittadini, ha spiegato, è il sentimento che l'Europa non fornisca le risposte alle loro preoccupazioni, come la disoccupazione, la delocalizzazione delle imprese e la criminalità transfrontaliera.

Così come è adesso, ha quindi aggiunto, l'Unione non è abbastanza forte per proporre risposte efficaci e univoche. «Finché l'Europa non si avvierà definitivamente verso una vera federazione, dove la regola dell'unanimità sarebbe abolita o limitata al minimo, sarà privata degli strumenti che le permettono di affrontare rapidamente ed energicamente le nuove sfide». A 50 anni dal lancio dell'Unione «è giunto il momento di fare **scelte definitive**: confederazione o federazione, approccio intergovernativo o comunitario, un direttorio di alcuni Stati membri o una democrazia europea rafforzata sostenuta da una Commissione attiva e un Parlamento degno di questo nome».

Per il Primo Ministro la sfida principale è la **modernizzazione economica** ed ha quindi paragonato alcuni dati economici europei con quelli di USA, Cina, India e Giappone, decisamente migliori. A tale proposito, pur condividendo gli obiettivi della Strategia di Lisbona, ha criticato il metodo adottato per conseguirli che «manca d'efficacia», visto il suo carattere intergovernativo e dato che confina il ruolo delle istituzioni europee «all'elaborazione di classifiche e tabelle». Intanto, quasi tutti gli Stati membri sono in recessione soprattutto a causa della mancanza di riforme comuni. Secondo il Premier, invece, occorre una politica socio-economica comune per l'Europa di cui l'Unione traccia le linee direttrici delle riforme necessarie». Queste riforme, ha spiegato, esigono interventi sul piano dell'industria, dell'innovazione, della ricerca, della fiscalità, ma anche del mercato del lavoro, del sistema pensionistico e della sicurezza sociale e sanitaria. Non si tratta, ha aggiunto, di procedere a «un'armonizzazione cieca», bensì di promuovere la convergenza entro limiti minimi che impediscano il dumping sociale e limiti massimi per dare impulso alle riforme. La Strategia di Lisbona va quindi rafforzata attraverso un metodo maggiormente vincolante ed «esplicitamente comunitario».

Un tale approccio, ha sostenuto il Primo Ministro, è ancora più indispensabile per l'**Eurozona**, in quanto la moneta unica e l'Unione monetaria non potranno sopravvivere se non sono sostenute da «un approccio comune alle sfide sociali e economiche». In proposito ha quindi sottolineato la necessità di rafforzare l'UEM, intesa come gli Stati che hanno già l'euro ma anche quelli che sono chiamati a adottarlo, suggerendo alcune soluzioni: preparazione congiunta del Vertice di Primavera, redazione frequente di relazioni e raccomandazioni, fissazione di punti di partenza macroeconomici al momento della definizione dei bilanci nazionali, elaborazione di criteri di convergenza in materia sociale, fiscale e economica, convocazione di riunioni tra i ministri del lavoro, degli affari sociali e della politica scientifica e, infine, rappresentazione autonoma negli organismi finanziari internazionali.

Più in generale, il Premier, ritiene che occorre più Europa nel campo della giustizia e della sicurezza per ottimizzare la lotta contro l'immigrazione illegale, la criminalità e il terrorismo, ma anche in materia di ricerca e sviluppo con l'adozione del brevetto europeo e, infine, nella politica estera sostenuta da una

difesa europea. In proposito, ha precisato che solo quando si svilupperanno degli strumenti comuni, come un esercito e una diplomazia europei, l'Unione parlerà con una sola voce e sarà capace di reagire in tempo alle crisi internazionali. Anche perché la NATO diventerà sempre di più una rete di sicurezza internazionale nel quadro di una nuova cooperazione mondiale in cui la difesa europea dovrà essere integrata come pilastro autonomo. Per il Primo Ministro, poi, l'Europa «non può presentarsi come la coscienza morale del mondo intero senza disporre di un contrappeso militare» e non è nemmeno possibile che l'Unione si rivolga sempre agli USA non appena è confrontata a una crisi sul proprio continente, come in Bosnia e in Kosovo.

Passando poi alla **Costituzione**, il Primo Ministro ha scartato la possibilità di mantenere lo status quo, così come l'opzione del "pick and choose" e, a maggior ragione, quella del "roll back", ossia di limitare il progetto europeo a una zona di libero scambio. Da un punto di vista pratico e politico, ha quindi affermato, «si presenta una sola opzione: proseguire il processo di ratifica di questa Costituzione». A suo parere, infatti, non sarebbe democratico non tenere conto del fatto che, a fronte di due "no", sono quindici gli Stati membri che l'hanno ratificata. Quegli Stati membri che hanno sospeso la ratifica, ha insistito, hanno il dovere di riprendere il processo, rispettando così quanto convenuto con la dichiarazione 30 allegata al progetto di trattato.

Non è infatti utopico che 4/5 degli Stati membri procedano alla ratifica entro due anni dalla firma e, così facendo, «si aprirebbero nuove prospettive». Nel frattempo, ha precisato, «nessun ostacolo potrà impedire il proseguimento dell'integrazione». Occorre quindi aprire una seconda pista, parallela alla ratifica, che non impone una modifica dei trattati e che associ tutti quei paesi che desiderano intraprenderla. E' solo così, ha spiegato che si potrà progredire «senza perdere tempo».

Il Primo Ministro belga ha quindi concluso ricordando che al momento del fallimento della Comunità europea di difesa i dirigenti europei di allora non hanno avuto bisogno di un periodo di riflessione, di consultazioni o di sondaggi: «hanno negoziato per due anni e poi sono andati a Roma a creare la Comunità economica europea». E' quindi «venuto il tempo di fare un grande passo avanti e rimettere l'Europa in carreggiata». Occorre il coraggio politico di cui hanno dato prova Jean Monnet, Alcide De Gasperi, Konrad Adenauer, Paul-Henri Spaak e Robert Schumann, «il coraggio di raddrizzarsi dopo una terribile disavventura, di rialzare la testa e di continuare ad avanzare».

Interventi in nome dei gruppi politici

Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE) ha esordito sottolineando che nell'UE vivono 455 milioni di cittadini - «molti di più che negli USA» - che presto diventeranno 500 milioni. Ha quindi messo in risalto la molteplicità culturale dell'Europa, ma anche la difficoltà di governarla. Per il suo gruppo, ha proseguito, «Nizza non è la base per il futuro dei cittadini europei» e si è quindi augurato che alla fine del processo di riflessione l'Unione ne esca rafforzata. Pur ammettendo che il termine Costituzione è apparso ad alcuni troppo ambizioso, ha ribadito che i popolari vogliono andare oltre i trattati attuali.

Il deputato ha poi stigmatizzato l'atteggiamento dei capi di governo che criticano continuamente l'Unione europea e si stupiscono poi che i cittadini bocchino la Costituzione. In proposito, ha sottolineato la tendenza a vedere soprattutto gli aspetti negativi dell'UE, sminuendo quelli positivi. Come l'ampliamento del 2004 che ha riportato in Europa i paesi che hanno patito la dittatura comunista e l'introduzione dell'euro che ha permesso ai diversi Stati di far fronte alla globalizzazione senza svalutazioni competitive. Occorre poi affrontare problemi importanti, come quelli legati all'immigrazione e all'asilo, trovando delle soluzioni nel rispetto dei principi e della sostanza della Costituzione. Sostenendo poi che il processo di ratifica deve proseguire, il leader dei popolari ha sottolineato che il suo gruppo è favorevole alla solidarietà a tutti i livelli - comunale, regionale, nazionale e europeo - riservando alle competenze comunitarie quei campi che non possono essere affrontati dai singoli Stati singolarmente.

Martin **SCHULZ** (PSE, DE), definendo «coraggioso» e «franco» il discorso del Premier belga, ha sottolineato che «la crisi europea è la crisi dei capi di Stato e di governo europei, meno Juncker e Verhofstadt». Questi ultimi due, ha infatti aggiunto, vogliono approfondire l'integrazione e proseguire l'allargamento e, inoltre, rispettano gli impegni presi. Secondo il deputato non appare utopistico che 20 Stati membri ratifichino la Costituzione che, comunque, «non è morta» e non bisogna quindi rinunciarvi. Ha poi sottolineato che molti cittadini olandesi e francesi sono favorevoli all'Europa ma che è la depressione economica che ha spinto la maggioranza a votare contro la Costituzione.

Il leader socialdemocratico ha poi affermato che in Europa «manca il coraggio di difendere le proprie convinzioni mettendo in gioco il proprio destino politico» e, come eccezione, ha citato nuovamente il Primo Ministro lussemburghese. Ha quindi concluso affermando che «se in Europa ci fossero più Verhofstadt, si farebbero molti passi avanti».

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK), definendo il Primo Ministro belga «un dei maggiori architetti della riforma dell'UE», ha sottolineato l'esigenza di ricollegare l'Europa ai cittadini. Nel fare poi riferimento ad un recente sondaggio, ha affermato di avere ancora la speranza in quanto i cittadini hanno più fiducia nelle istituzioni comunitarie che in quelle nazionali per fare fronte alle sfide mondiali. Ha inoltre sostenuto che «l'Europa dei progetti non può decollare se gli Stati membri non spiegano ai cittadini la sua azione» e se non si dota l'Unione dei poteri e dei fondi necessari. Per il deputato occorre quindi superare il sistema dell'unanimità.

A suo parere, nel periodo di riflessione, bisogna proseguire e intensificare i dibattiti, soprattutto a livello nazionale. Il processo, inoltre, «non è morto» e ciò è anche dimostrato dall'impegno di molti leader europei come Angela Merkel, Romano Prodi e Guy Verhofstadt. Il futuro è quindi più roseo di quanto appaia ma occorre ancora molto lavoro, anche perché le sfide a livello mondiale non possono essere affrontate dai singoli Stati.

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT) ha innanzitutto ringraziato il Premier belga per la sua presenza «in questo periodo di siesta generalizzata presa dalla Commissione e dal Parlamento» ed ha espresso l'auspicio che «il suo sforzo generoso aiuti a portare un minimo di luce in questa continua crisi». Dicendosi quindi «abbastanza d'accordo» sulla sua visione istituzionale e condividendo quanto detto su Lisbona e sul fatto che le ratifiche devono continuare, ha tuttavia affermato che «non si potranno portare la Francia e l'Olanda a pronunciarsi sullo stesso testo» mentre la doppia strategia «cade sulla debolezza delle risposte politiche». Per la leader dei Verdi, «se l'Unione europea deve essere amata dai suoi cittadini, deve dimostrare di funzionare», ma in questi ultimi anni «nessuna grande iniziativa è stata presa sulla questione dell'ambiente, sulla questione del lavoro, sulla pace, sullo sviluppo, sui diritti umani, sull'integrazione dei nuovi cittadini».

Notando come le istituzioni e le politiche siano «indissolubilmente legate», ha quindi affermato che non si può conquistare la maggioranza dei cittadini all'idea di un'unione federale, democratica e pacifica affidandosi «ad esempi assolutamente preoccupanti come quello americano, cinese o indiano», che creano «povertà, consumo e spreco di risorse». La deputata ha quindi notato che, nel suo discorso, il Premier non ha menzionato neanche una volta le grandi sfide ambientali ed ecologiche. Inoltre, ha sostenuto che parlare di esercito europeo «è forse una fuga in avanti, eccessiva che non condividiamo», soprattutto «in una situazione in cui come europei balbettiamo nella maggior parte delle crisi e siamo obbligati a seguire gli americani» e dove la nostra credibilità su tutte le questioni dei diritti umani e sulla questione della pace perde velocità. Affermando poi che una costituzione europea è necessaria e che occorre trovare i modi per conquistare i cittadini, ha concluso affermando che «non è sicuramente con più mercato, più liberalizzazioni, più armi che noi lo potremmo fare», bensì «cambiando davvero le politiche dell'Europa verso una maggiore sostenibilità».

Francis **WURTZ** (GUE/NGL, FR) si è innanzitutto lamentato dell'impossibilità di poter rispondere a un discorso di tre quarti d'ora con solo tre minuti a disposizione. Ha poi affermato di non condividere molto di quanto affermato dal Premier. Come il fatto di addebitare la crisi dell'Unione a una questione di metodo, non abbastanza federale, «tralasciando le scelte economiche e sociali». L'idea, ad esempio, di fissare dei criteri di convergenza massimi in materia sociale in nome di una governance socioeconomica va nella direzione sbagliata, così come l'integrazione nella NATO.

In merito al divario tra i cittadini e l'Europa, il deputato ha sottolineato come sia proprio sulle tematiche sociali che i cittadini attribuiscono alle istituzioni europee un giudizio insufficiente. Ai loro occhi, infatti la mondializzazione rappresenta una minaccia per il modello sociale e il mercato unico non è vissuto come una risposta a questo problema di fondo e non è certo il progetto di mercato transatlantico che potrà tranquillizzarli. Ha quindi concluso affermando che è solo accettando dei veri cambiamenti, non solo istituzionali, ma anche nell'orientamento economico, sociale e politico, «che si avrà la possibilità di far rinascere il sogno europeo».

Per Nigel **FARAGE** (IND/DEM, UK) «è una farsa chiamare questo un dibattito sul futuro dell'Europa». Si tratta infatti di un'élite politica che «parla a se stessa». Inoltre, ha criticato il fatto che il Premier belga «dica agli altri 24 Stati membri cosa devono fare», quando «farebbe meglio a guardare in casa propria» dove il 51% della popolazione delle Fiandre chiede l'indipendenza. Ha poi stigmatizzato le affermazioni del Primo Ministro riguardo alla necessità di andare oltre la volontà dei cittadini, sostenendo che ciò «minaccia il principio dell'autodeterminazione».

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) ha incentrato il suo intervento sulla necessità o meno di «più Europa». A suo parere la questione non deve essere posta in questi termini. Facendo riferimento a quanto ha potuto constatare nel suo collegio elettorale, ha osservato che i suoi elettori sono effettivamente favorevoli all'intervento dell'UE in alcuni ambiti, come la pesca, ma sarebbero assolutamente contrari ad affidare all'Europa una competenza fiscale o la costituzione di un esercito. La via federale, ha quindi concluso, «non è necessariamente la migliore».

Interventi dei deputati italiani

Per Antonio **TAJANI** (PPE/DE, IT), l'Europa «è un grande ideale, è la nostra storia, è il nostro futuro». L'Europa, ha aggiunto, è anche «la nostra cultura, i nostri valori», è «la civiltà occidentale che crede nella libertà, nella tolleranza, nella centralità della persona e nella pace» e, pertanto, «non può rinunciare alle sue radici cristiane». Perché, a suo parere, non si può pensare che l'Unione «sia soltanto burocrazia lontana dai cittadini ed un'istituzione preoccupata solo di dettare regole su tante piccole questioni». Per «coinvolgere le coscienze dei popoli», ha quindi spiegato, occorre «un'Europa che dia risposte alle esigenze più importanti dei cittadini, come prevede il trattato costituzionale sottoscritto a Roma», e per superare la crisi attuale, «l'Unione ha bisogno di un trattato che avvicini l'Europa alla gente». Ha quindi affermato di riporre grande fiducia nel semestre a guida tedesca «per raggiungere una meta per la quale tutti lavoriamo».

L'Europa, ha proseguito, ha bisogno di rafforzarsi «in uno scenario di irrinunciabili rapporti transatlantici» ed ha anche bisogno di un'unità politica per affrontare alcune grandi sfide. Al riguardo ha quindi citato la lotta al terrorismo «per costruire la pace in Medio Oriente e nei Balcani» e la crescita e lo sviluppo «senza violare alcune regole alle quali deve assoggettarsi anche la scienza e favorendo in fretta la liberalizzazione dei servizi». Ma anche il confronto economico e commerciale con Cina e India, «due grandi paesi emergenti che stanno però preparando un'alleanza fra loro». Vi è poi la sfida della questione energetica, «pensando anche al nucleare», quella legata all'immigrazione e all'emergenza Africa e, infine, la sfida dell'allargamento dei confini a Romania, Bulgaria e Croazia «senza chiudere le porte ad altri paesi candidati». Ha quindi concluso che «vinceremo queste sfide soltanto se riusciremo a trasformare l'Europa, oggi troppo condizionata dalla burocrazia, nell'Europa dei cittadini, della politica e dei valori».

Replica del Primo Ministro

Guy **VEROHFSTADT** ha affermato che l'Europa deve attenersi al suo destino e seguire il corso della storia. Possiamo pensare che sia troppo veloce o troppo lento, ha spiegato, «ma la storia ha già mostrato cosa succede quando siamo divisi». Ha definito egoista, il voler lasciare fuori i Balcani dallo spazio di pace e di stabilità europeo e ha sostenuto che l'adesione della Turchia è stata strumentalizzata in uno spirito di chiusura. Ha poi sottolineato la coerenza della sua condotta e delle sue affermazioni, sia al Consiglio che al Parlamento. La cosa importante, ha aggiunto, è che al Vertice di giugno si decida come continuare il processo. Dicendosi poi d'accordo sul proseguire il periodo di riflessione, sul convocare una nuova CIG o qualsiasi altra iniziativa per ridefinire l'assetto istituzionale, ha sottolineato nuovamente l'importanza della strategia del doppio binario per rispondere alle aspettative dei cittadini con politiche concrete, perché non si può perdere del tempo nel fornire una risposta alla globalizzazione. Sarebbe, infatti, «un grave errore» non agire subito, senza modificare i trattati.

In seguito, ha riaffermato la validità della dichiarazione 30 allegata al trattato costituzionale, ricordando che in origine si pensava che, ottenuti i 4/5 delle ratifiche, si sarebbe dovuti adottare il testo. Questa opzione è stata però respinta da alcuni governi. Infine, ha insistito nuovamente sulla necessità di definire una strategia per la governance socioeconomica, visto che sono tali questioni che hanno portato alla bocciatura della Costituzione e che un ulteriore perdita di tempo porta al rischio di fare scemare ancora di più il consenso dei cittadini.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006_0212en01.pdf) - Il periodo di riflessione e il Piano D (in inglese) : http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006_0212en01.pdf

[Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006_0211en01.pdf) - Un'agenda dei cittadini per un'Europa dei risultati (in inglese) : http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2006/com2006_0211en01.pdf

Riferimenti

Discussione sull'avvenire dell'Europa, con la partecipazione del Primo ministro belga, membro del Consiglio europeo
Dibattito: 31.5.2006

UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

ATTENZIONE AGLI AUMENTI DEI PREZZI CAUSATI DALL'ADESIONE ALL'EUROZONA

L'ampliamento dell'eurozona deve essere realizzato valutando la sua stabilità a lungo termine. E' quanto afferma il Parlamento chiedendo il pieno rispetto dei criteri di Maastricht. I nuovi membri dovrebbero poi stilare dei piani di transizione e stabilire procedure efficaci per tutelare i consumatori da aumenti ingiustificati dei prezzi nella fase transitoria. Agli attuali membri dell'UEM è chiesto di realizzare maggiori sforzi per coordinare le loro politiche economiche e monetarie.

Con 510 voti favorevoli, 40 contrari e 66 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione di Werner **LANGEN** (PPE/DE, DE) sull'allargamento della zona euro la quale, anzitutto, ricorda che l'adesione alla zona euro richiede il pieno rispetto dei criteri di Maastricht: un elevato livello di stabilità dei prezzi,

bilanci pubblici che non presentino disavanzi eccessivi, adesione di almeno due anni al meccanismo di cambio II dello SME e rispetto dei normali margini di fluttuazione, convergenza dei tassi d'interesse a lungo termine, compatibilità della legislazione nazionale con il trattato di Maastricht e convergenza economica. Rammenta, inoltre, che i requisiti del patto di stabilità e di crescita si applicano a tutti gli Stati membri e che quelli che beneficiano di una deroga «devono adempiere ai criteri di Maastricht prima di poter aderire alla zona euro».

Il Parlamento sottolinea infatti che un'adesione prematura «può comportare sviluppi inaspettati nel processo di convergenza economica» e rileva che la convergenza economica in taluni Stati membri candidati «non è tanto sviluppata da consentirne una rapida adesione». Pertanto chiede che tutti i criteri siano pienamente rispettati prima dell'adozione dell'euro. D'altra parte, i deputati si dicono convinti che l'esame del livello di preparazione di un paese a adottare l'euro dovrebbe «garantire continuità e parità di trattamento a tutti gli Stati membri». Esortano quindi la Commissione ad utilizzare criteri comuni per la valutazione dei dati economici e finanziari.

Inoltre, opponendosi «fermamente» all'adozione di provvedimenti speciali in materia di rispetto dei criteri di Maastricht, invitano la Commissione a valutare i criteri di convergenza in conformità al trattato e, in tale contesto, sottolineano l'importanza di valutare la stabilità a lungo termine della zona euro. In proposito, sottolineando che «l'allargamento della zona euro dovrebbe rappresentare un'opportunità per l'attuazione della governance economica, precisano che la sua stabilità a lungo termine dovrebbe essere valutata «anche in funzione della sua capacità di assorbire nuovi paesi».

Il Parlamento sottolinea poi la necessità di definire **piani nazionali di transizione** dettagliati per assicurare un'agevole adozione dell'euro. Tali piani, è precisato, devono associare gli organismi locali e nazionali responsabili dell'introduzione dell'euro e comprendere un calendario dettagliato per la modifica delle legislazioni nazionali e delle disposizioni amministrative e per l'adeguamento degli enti pubblici. In questo esercizio, aggiungono i deputati, occorre «tenere pienamente conto degli insegnamenti tratti dall'introduzione dell'euro nel corso della prima ondata». Gli Stati membri in procinto di aderire alla zona euro dovrebbero quindi garantire la tempestiva disponibilità di banconote in euro presso le banche «per abbreviare i tempi della doppia circolazione» e prestare un'attenzione particolare alla protezione dei consumatori durante la fase di transizione.

A tale proposito, i deputati chiedono che siano adottate leggi che richiedano l'indicazione obbligatoria dei prezzi nelle due valute per un periodo di tempo sufficientemente lungo e che si stabiliscano «procedure efficaci per **tutelare i consumatori da aumenti ingiustificati dei prezzi** durante la fase di transizione». Occorre poi organizzare chiare campagne d'informazione destinate al pubblico «per sottolineare che l'unica arma contro gli aumenti ingiustificati dei prezzi è la facoltà dei consumatori di scegliere liberamente i loro fornitori».

In tale contesto, un'attenzione particolare va attribuita alla fissazione dei prezzi in situazioni di monopolio pubblico o privato e da parte delle autorità pubbliche. Tali Stati, infine, sono invitati a istituire, per un periodo di almeno due anni, un Osservatorio incaricato di pubblicare i dati relativi all'andamento di una decina di prezzi al consumo particolarmente significativi.

Per i deputati, è nell'interesse dei nuovi Stati membri e della zona euro nel suo insieme effettuare **un'analisi accurata dei costi e dei benefici** derivanti dall'adozione dell'euro in una fase precoce, soprattutto tenendo conto del fatto che «l'adesione alla zona euro ha conseguenze importanti in termini di strumenti di politica monetaria e richiede uno spazio adeguato per la politica finanziaria». Ritenendo, infine, che la preparazione all'ingresso nella zona euro, dopo l'adesione allo SME, possa comportare di per sé benefici consistenti, i deputati sottolineano che la data di adesione «non dovrebbe essere l'obiettivo principale», essendo «molto importante procedere in modo credibile e sostenibile per garantire il successo dell'introduzione dell'euro nei nuovi Stati membri».

Per quanto riguarda gli ultimi sviluppi nella composizione della zona euro, il Parlamento si compiace dell'adesione della Slovenia ritenendo che ciò avrà un impatto positivo sull'economia europea nel suo insieme. D'altra parte, deplora la raccomandazione negativa sulla Lituania e chiede «spiegazioni chiare e esaustive sulla base dei calcoli adottati per applicare i criteri di inflazione». Infine, incoraggia l'Estonia a continuare gli sforzi per soddisfare i criteri di adesione e divenire entro breve membro dell'area euro.

In merito agli attuali membri dell'area euro, il Parlamento rileva che, al fine di migliorare la convergenza reale delle economie e limitare il rischio di shock asimmetrici nell'UEM, è necessario che essi intensifichino i loro sforzi per un **più efficace coordinamento delle politiche economiche e monetarie**, in particolare rafforzando le strategie comuni all'interno dell'Eurogruppo. Tali sforzi, è specificato, potrebbero iniziare con il coordinamento del calendario di bilancio e l'elaborazione dei bilanci sulla base delle stesse ipotesi sull'andamento del tasso di cambio euro-dollaro e delle stesse proiezioni sul prezzo del petrolio. Facendo proprio un emendamento avanzato dal PPE/DE, inoltre, il Parlamento invita gli Stati membri a dare alla Commissione la possibilità di controllare il rispetto dei criteri di Maastricht «sulla base di dati ben definiti, aggiornati, affidabili e di qualità».

Riferimenti

Werner **LANGEN** (PPE/DE, DE)

Relazione sull'allargamento della zona euro

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 31.5.2006

Votazione: 1.6.2006

RICERCA E INNOVAZIONE

PIÙ COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE CON IL PROGRAMMA “CIP”

A seguito di un accordo con il Consiglio, il Parlamento ha adottato definitivamente il Programma CIP che ha lo scopo di promuovere la competitività e l'innovazione. A partire dal 1° gennaio 2007, con una dotazione superiore a 3 miliardi di euro, sosterrà misure volte a migliorare la produttività, la capacità di innovazione e la crescita sostenibile, con un particolare occhio di riguardo per le PMI.

Il programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) ha lo scopo di riunire in un quadro comune gli specifici programmi comunitari e parti pertinenti di altre iniziative comunitarie in settori chiave per la promozione della produttività, della capacità d'innovazione e della crescita sostenibile europea, dando contemporaneamente risposta ai problemi ambientali che vi si accompagnano. Strutturato in tre pilastri (Imprenditorialità e innovazione, Sostegno della politica delle tecnologie dell'informazione, Energia intelligente per l'Europa), il programma introduce anche nuove azioni di sostegno destinate in particolare alle piccole e medie imprese (PMI). Ad esempio sono contemplati uno strumento di capitale di rischio per le imprese innovative a forte crescita (SIC 2) e uno strumento di cartolarizzazione del portafoglio dei crediti delle banche a favore delle PMI, che permetterà di aumentare la capacità delle piccole banche o delle banche regionali di concedere prestiti alle PMI.

Il relatore, Georgios **CHATZIMARKAKIS** (ALDE/ADLE, DE), ha negoziato un pacchetto di 145 emendamenti di compromesso con il Consiglio che, essendo stato sottoscritto dalla Plenaria, consentirà l'adozione in prima in lettura del Programma e il suo avvio sin dal 1° gennaio 2007. A seguito dell'approvazione delle Prospettive finanziarie 2007-2013, CIP è stato dotato di 3,196 miliardi di euro

(ai prezzi 2004) che, nonostante rappresenti una cifra inferiore a quanto proposto dalla Commissione (4,213 miliardi), segna pur sempre un netto progresso rispetto a quanto concordato dal Consiglio europeo di dicembre.

I tre programmi specifici coperti da CIP sono i seguenti:

- **il programma per l'innovazione e l'imprenditorialità** prevede azioni destinate a sostenere, migliorare, incoraggiare e promuovere l'accesso al credito per l'avviamento e la crescita delle PMI e per l'investimento in progetti di innovazione, la creazione di un ambiente favorevole alla cooperazione - soprattutto transfrontaliera - tra le PMI, ogni forma di innovazione e l'eco-innovazione, la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione e, infine, le riforme economiche ed amministrative a favore delle imprese e dell'innovazione.
- **il programma "Sostegno alla politica in materia di TIC"** continuerà a realizzare gli obiettivi dei programmi eTEN, MODINIS, eContent in conformità alla nuova strategia i2010 (European Information Society 2010). Prevede misure intese a sviluppare lo spazio unico europeo dell'informazione e rafforzare il mercato interno dei prodotti e servizi TIC e dei prodotti e servizi basati su di esse, a stimolare l'innovazione incoraggiando una più ampia adozione delle TIC e maggiori investimenti in queste tecnologie e, da ultimo, a creare una società dell'informazione aperta a tutti, sviluppare servizi più efficienti ed efficaci in settori d'interesse generale e migliorare la qualità della vita.
- **il programma "Energia intelligente per l'Europa"** deve contribuire ad un'energia sicura e sostenibile per l'Europa, e rafforzarne la competitività. A tal fine prevede misure dirette in particolare a incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche, a promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica e, infine, a promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti.

Il primo programma specifico potrà beneficiare del 60% della dotazione globale, di cui circa un quinto sarà dedicato alla promozione dell'eco-innovazione. Il restante 40% sarà ripartito in parti uguali tra gli altri due programmi.

I deputati avevano insistito fortemente affinché le piccole e medie imprese fossero debitamente prese in considerazione come poi è avvenuto. Lo stesso articolo 1, infatti, enuncia che il programma «presta particolare attenzione alle esigenze delle PMI». Ed è lungo tutto il testo del provvedimento che i riferimenti alle PMI ricorrono con frequenza. Ad esempio viene sottolineato che, riguardo all'innovazione tecnologica, le piccole e medie imprese «vanno stimolate ad entrare in settori ad alto contenuto tecnologico come lo spazio e la sicurezza», oppure che le attività del programma devono migliorare le capacità delle PMI di avvalersi più efficacemente degli strumenti di finanziamento forniti dai mercati. Ma anche che occorre ridurre gli oneri amministrativi per le PMI e creare un contesto normativo migliore per l'imprenditorialità, la creazione di aziende, la crescita e l'innovazione.

Va poi sottolineata l'idea di affidare alla Commissione il compito di pubblicare e diffondere un manuale ad uso dei beneficiari del programma quadro volto a stabilire un quadro chiaro, semplice e trasparente dei principi generali di partecipazione. Con l'esplicito scopo di «agevolare la partecipazione delle PMI», il manuale dovrà descrivere i diritti e gli obblighi dei beneficiari, le disposizioni finanziarie (costi ammissibili e tassi di sostegno), i principi che disciplinano le norme e le procedure amministrative, le norme per l'utilizzazione e la diffusione dei risultati dei progetti e i principi per la valutazione, la selezione e l'aggiudicazione delle proposte.

E a ciò si riallacciano altri emendamenti introdotti dai deputati volti a garantire che «non vi siano gap finanziari fra ricerca, sviluppo e applicazione, precisando che il finanziamento del trasferimento dei risultati della ricerca alla commercializzazione «è un compito da svolgere in stretto coordinamento con il programma quadro di ricerca comunitario». Pertanto, CIP non riguarderà le attività di ricerca ma contribuirà a «colmare il divario tra ricerca e innovazione e a promuovere tutte le forme di innovazione» e coprirà anche «la prima applicazione commerciale di tecnologie esistenti che devono essere utilizzate in modo nuovo e innovativo».

I deputati mettono anche in luce le attività di eco-innovazione, conferendo a questo tema maggiore visibilità e un inquadramento più preciso. Tali attività dovranno incoraggiare l'adozione di tecnologie ambientali, saranno dirette a effettuare investimenti in fondi di capitale di rischio, a promuovere le reti e i partenariati pubblico-privati ed a sviluppare servizi innovativi per le imprese volti a facilitare e a promuovere l'eco-innovazione. Dovranno poi promuovere approcci nuovi e integrati all'eco-innovazione in settori quali la gestione ambientale e la progettazione ecocompatibile di prodotti, processi e servizi, tenendo conto del loro intero ciclo di vita.

Link utili

[Proposta della Commissione](http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st08/st08081.it05.pdf) : <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st08/st08081.it05.pdf>

Riferimenti

Georgios **CHATZIMARKAKIS** (ALDE/ADLE, DE)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013)

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 31.5.20063

Votazione: 1.6.2006

ENERGIA

LA SFIDA ENERGETICA SI VINCE CON L'EFFICIENZA

L'efficienza è la risposta «più grande, più rapida e più economica alle sfide della sicurezza energetica, al levitare e alla volatilità dei prezzi dell'energia e agli aspetti ambientali». Il Parlamento chiede quindi la rapida applicazione delle norme esistenti e l'integrazione dell'efficienza nelle politiche UE. Occorre poi liberalizzare i mercati, incentivare gli investimenti e agire nel settore dei trasporti e dell'edilizia. E' anche proposto un sistema di rottamazione degli elettrodomestici.

Con la relazione di Alejo **VIDAL-QUADRAS ROCA** (PPE/DE, ES), il Parlamento ricorda anzitutto che se gli Stati membri attuassero integralmente la normativa dell'UE esistente, l'obiettivo dell'Unione di risparmiare il 20% dell'energia entro il 2020 sarebbe già raggiunto in misura del 50%. Li esorta quindi a dare piena esecuzione alle direttive europee nel settore dell'efficienza energetica, in particolare quelle sul rendimento energetico nell'edilizia, sulla promozione della cogenerazione, sulla liberalizzazione dei mercati dell'energia e sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici. Parallelamente, propone di accelerare le procedure di infrazione «per dare più credibilità alle istituzioni nell'applicazione del diritto europeo».

Per i deputati, nel futuro **piano d'azione europeo per l'efficienza energetica**, la Commissione dovrebbe delineare vari scenari volti a chiarire le incidenze sui consumi energetici, sul mix energetico e

sulla riduzione di CO₂. Inoltre, tenuto conto dell'incremento del prezzo del petrolio verificatosi successivamente alla pubblicazione del Libro Verde, andrebbe aumentato l'obiettivo del risparmio energetico. Nel piano, inoltre, la Commissione dovrebbe proporre azioni concrete a livello sia europeo che nazionale, secondo un «approccio coerente» per tutelare l'approvvigionamento energetico, rafforzare l'efficienza energetica e promuovere le energie rinnovabili. Le varie politiche settoriali dovranno quindi integrarsi reciprocamente.

Il completamento della **liberalizzazione dei mercati dell'energia** è ritenuto dal Parlamento «essenziale» per migliorare la competitività, controllare il livello dei prezzi energetici e per incrementare la sicurezza dell'approvvigionamento e l'efficienza energetica. Al riguardo chiede alla Commissione di seguire e di promuovere con maggiore incisività l'attuazione del processo di liberalizzazione negli Stati membri ma, al contempo, sostiene l'istituzione di un quadro più bilanciato riguardante la promozione degli investimenti volti a migliorare l'innovazione e la concorrenza. In tale contesto, osserva inoltre che occorre migliorare le capacità regolamentari degli Stati membri e dell'UE.

Nel sottolineare che l'obiettivo concordato nell'ambito della direttiva sull'efficienza energetica, del 9% in nove anni, «può essere soltanto un obiettivo minimo», la relazione ravvisa la necessità di maggiori risparmi a fronte dei crescenti consumi energetici previsti. I deputati, inoltre, ritengono che il principio costi-benefici dovrebbe essere applicato a ciascuna **iniziativa legislativa** in materia, «tenuto conto dei costi economici del riscaldamento globale e dell'insicurezza energetica». La priorità dovrà essere concessa ai settori e alle misure che, se applicate, «avranno un risultato importante e immediato e saranno esempi positivi per gli Stati e i cittadini».

Tutte le misure proposte dovranno inoltre essere applicate in funzione delle loro incidenze sulle **piccole e medie imprese** (PMI) e sulla loro competitività. D'altra parte, essendo consapevoli che l'attuazione delle misure richieste dalla legislazione europea potrebbe risultare problematica per le PMI, i deputati invitano la Commissione a fornire loro l'opportuna assistenza, non solo mediante gli aiuti comunitari, ma promuovendo anche il loro accesso all'informazione e allo scambio sulle migliori tecnologie e prassi disponibili.

Incentivi economici e finanziari all'efficienza energetica

Il Parlamento reputa che l'adozione di incentivi economici e di strumenti finanziari sia di importanza decisiva per promuovere, come di dovere, i nuovi investimenti e i nuovi prodotti e servizi di efficienza energetica. Tuttavia, pur sostenendo la necessità di ricorrere a **fondi pubblici**, ritiene che il finanziamento pubblico «debba essere consentito soltanto laddove sia essenziale, in particolare nelle fasi iniziali delle azioni», per poi essere «ritirato e sostituito da meccanismi di mercato».

D'altra parte, stima che le **misure fiscali** «sarebbero più efficaci come incentivo che come deterrente» e dovrebbero quindi essere utilizzate come uno strumento per favorire e velocizzare l'introduzione di soluzioni di efficienza energetica. Nel sottolineare che occorre tener conto del principio "chi inquina paga" anche nell'ambito dei sistemi tributari, i deputati ritengono necessario garantire che i sistemi fiscali nazionali degli Stati membri operino una discriminazione positiva nei confronti delle prassi che privilegiano l'efficienza energetica.

E' poi suggerito che le banche multilaterali e le istituzioni finanziarie pubbliche istituiscano un **Fondo per l'efficienza energetica** finalizzato al finanziamento di progetti. I deputati reputano poi che occorre proporre sistemi di finanziamento innovativi e strumenti contrattuali, come micro-crediti e *joint venture* fra società private e comuni, così da coinvolgere attivamente gli operatori e i poteri pubblici locali. Questi ultimi, peraltro, dovrebbero essere incoraggiati a avviare azioni innovative volte ad assicurare un impiego efficiente delle risorse energetiche, compreso un aumento della produzione di

energia da fonti alternative, ricorrendo a sgravi fiscali e ad un maggiore supporto finanziario da parte dell'UE.

E' anche necessario incentivare il **miglioramento delle infrastrutture** e delle interconnessioni, al fine di ridurre le perdite nella trasmissione e nella distribuzione, anche perché dal 10 a oltre il 20% dell'elettricità prodotta è perso in queste operazioni. Al riguardo, il Parlamento ritiene che i punti di generazione dovrebbero essere distribuiti in modo razionale all'interno dei territori nazionali per trovarsi «al più vicino possibile al luogo in cui è consumata l'elettricità».

La relazione chiede poi alla Commissione di promuovere un ambiente legislativo che appoggi e incoraggi pienamente tutte le potenzialità offerte dagli impianti di **cogenerazione** ad alta efficienza, in particolare per gli usi industriali nonché la micro-cogenerazione per le PMI. Sollecita anche gli Stati membri ad applicare in toto la direttiva sulla cogenerazione e chiede un'iniziativa europea a completamento della direttiva così da garantire risultati chiari e visibili nei prossimi anni, facendo in modo che la promozione della cogenerazione sia inserita in tutti i settori politici comunitari collegati, come l'ambiente, la ricerca, l'istruzione, la concorrenza, l'industria, il commercio e la politica regionale.

Settore dell'edilizia

Nell'esortare gli Stati membri a dare rapidamente attuazione alla direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia, il Parlamento chiede alla Commissione di esaminare la possibilità di estendere in modo progressivo il suo campo di applicazione così da coprire tutti gli edifici. Si tratterebbe, in particolare, di assicurare che per gli edifici residenziali esistenti di superficie inferiore ai 1.000 mq sia previsto l'obbligo di adeguare gli standard di efficienza energetica delle varie parti (ad es. isolamento del tetto, finestre) a quelli vigenti per i nuovi edifici quando tale parte è sottoposta a ristrutturazione. Inoltre, in vista della prossima revisione della direttiva, è chiesto «vivamente» di promuovere maggiormente l'uso delle fonti di illuminazione, refrigerazione e riscaldamento passive o naturali e di prendere in considerazione l'estensione del campo di applicazione della direttiva alle infrastrutture e agli spazi urbani. E' poi sollecitata un'iniziativa europea per l'edilizia che coordini l'innalzamento degli standard di rendimento energetico per i nuovi edifici e crei incentivi per accelerare la trasformazione di quelli esistenti. Particolare attenzione, poi, va attribuita al riscaldamento e al raffreddamento passivo.

Settore dei trasporti

La relazione ricorda che circa il 59% del petrolio consumato nel 2004 in Europa è imputabile al settore dei trasporti, contro il 17% dell'edilizia, il 16% degli impieghi non energetici e l'8% dell'industria. Secondo le previsioni della Commissione, inoltre, da oggi al 2030 la domanda di energia nel settore dei trasporti aumenterà almeno del 30% aumentando così le emissioni e la dipendenza dalle importazioni di energia. I deputati reputano quindi necessario un approccio integrato nel settore dei trasporti e, al riguardo, sottolineano l'importanza di una direttiva quadro per l'efficienza energetica in tale settore.

Sollecitano quindi una strategia globale «volta a eliminare progressivamente l'utilizzo dei combustibili fossili» e a ridurre al minimo le emissioni di CO₂ nel settore dei trasporti, producendo e utilizzando in misura nettamente maggiore i biocarburanti più evoluti e prevedendo incentivi fiscali molto più consistenti a favore dei veicoli meno inquinanti. Gli Stati membri sono pertanto esortati ad utilizzare gli appalti pubblici e gli sgravi fiscali per promuovere modi di trasporto più efficienti, «così da contribuire allo sviluppo di mercati per veicoli e combustibili più puliti ed efficienti».

Commissione e Stati membri sono poi invitati a portare avanti iniziative nazionali sostenibili, incentrate sulla mobilità urbana, l'infrastruttura ferroviaria, le automobili efficienti da un punto di vista energetico e la sostituzione modale. In proposito, i deputati sostengono la necessità di nuove norme di efficienza per le automobili. E' poi ritenuto urgente che la Commissione presenti delle proposte legislative volte a

raddoppiare il rendimento del carburante in automobili e furgoni, a trasferire il traffico stradale e aereo alle vie ferrate e navigabili e ad aumentare la quota del trasporto pubblico.

La relazione sollecita anche una rapida introduzione nel settore dei trasporti di un'etichetta con la dicitura "consumo di energia al chilometro", affinché il consumatore possa operare una scelta del mezzo di trasporto (treno, aereo e automobile) «nella piena consapevolezza delle conseguenze energetiche». Il sistema europeo di etichettatura delle automobili, inoltre, andrebbe rafforzato da misure volte a promuovere la commercializzazione di veicoli a bassa emissione di CO₂ e/o alimentati a biodrogeno. Più in generale è rilevata la necessità di misure tese, ad esempio, ad imporre più severamente il rispetto dei limiti di velocità, a migliorare le infrastrutture e i sistemi di gestione delle strade e del traffico e ad incoraggiare un miglioramento della condotta alla guida.

Rottamare gli elettrodomestici inefficienti dal punto di vista energetico

Il Parlamento nota che in Europa si aggirano attualmente circa 188 milioni gli elettrodomestici di età superiore a 10 anni e rilevano che, grazie ad una sostituzione di tali apparecchiature, «si potrebbe risparmiare circa il 50% dell'energia necessaria». Invita quindi la Commissione e gli Stati membri ad accelerare tale operazione grazie «a congrue misure economiche, come incentivi fiscali per i produttori di elettrodomestici o azioni su buoni d'acquisto».

Nel sottolineare l'importanza di una trasformazione del mercato europeo degli elettrodomestici, delle apparecchiature per gli uffici, degli apparecchi elettronici per i consumatori e le apparecchiature industriali, i deputati rilevano anche la possibilità di aumentare l'efficienza energetica attraverso l'introduzione di requisiti di minima più rigorosi, di programmi progressivi di appalti pubblici, di campagne d'informazione mirate e di una migliore etichettatura energetica.

La Commissione e gli Stati membri sono poi invitati a promuovere la diffusione di prodotti e tecnologie tali che consumano energia solo quando è veramente necessario (ad esempio, sistemi di illuminazione sensibili al movimento ed elettrodomestici senza la funzione di veglia). Occorre inoltre garantire che i sistemi di sorveglianza del mercato negli Stati membri siano rigorosi ed efficienti, in modo tale che gli elettrodomestici non conformi alle norme in vigore nell'UE, per quanto riguarda l'etichettatura, non vengano commercializzati.

Il ruolo della politica estera

Per i deputati è necessario che gli Stati membri e la Commissione promuovano la cooperazione internazionale nel campo dell'efficienza energetica, al fine di garantire che nuovi regolamenti e standard non comportino una frammentazione del mercato mondiale. Ritengono poi che la promozione dell'efficienza energetica a livello globale sarà almeno tanto importante quanto il dialogo con i paesi produttori di energia. Pertanto l'efficienza energetica dovrebbe essere integrata nella politica estera comunitaria, nella sua cooperazione allo sviluppo, nonché nel quadro dei dialoghi con i paesi produttori di energia e con le controparti nelle economie emergenti (compresa la Cina, l'India e il Brasile), nell'Europa dell'est, nei paesi dei Balcani e del Mediterraneo e nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico.

Un settore pubblico che dia l'esempio

Per i deputati gli Stati membri dovrebbero svolgere un ruolo esemplare nell'applicare le misure di efficienza energetica al settore pubblico, tra l'altro acquistando veicoli efficienti per il rinnovo del parco veicoli pubblici e applicando criteri di efficienza nella trasformazione di edifici. La Commissione e gli Stati Membri dovrebbero anche introdurre l'elevato livello di efficienza energetica fra i criteri di selezione adottati nell'ambito delle gare d'appalto pubbliche.

D'altra parte, i deputati insistono affinché gli edifici delle Istituzioni europee soddisfino le norme più severe in materia di efficienza. Per limitare le emissioni di CO₂, sforzi speciali devono anche essere realizzati in relazione ai viaggi dei membri del Parlamento, «compreso il riesame delle varie sedi del Parlamento europeo, veicoli a basso tenore di carbonio per il servizio degli autisti, ecc.».

Diffondere i sistemi di etichettatura e informare i consumatori

Sulla scorta dell'esperienza positiva maturata nel settore degli elettrodomestici, i deputati reputano necessario prendere in considerazione la possibilità di estendere l'etichettatura dell'efficienza energetica, o altre modalità di informazione dei consumatori, anche ad altri prodotti. Più in generale, chiedono che si compiano maggiori sforzi per agevolare la trasmissione di informazioni ai cittadini e al settore privato sulla disponibilità di tecnologia efficace sotto il profilo dei costi e sulla crescente scarsità di risorse. La Commissione, inoltre, è invitata a sostenere, insieme alle competenti istituzioni nazionali, una campagna di informazione e di sensibilizzazione a livello comunitario sulla miglior prassi in materia di efficienza energetica e ad appoggiare le reti di eccellenza.

Link utili

[Libro Verde](#) della Commissione sull'efficienza energetica :

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0265it01.pdf

[Sito tematico](#) della Commissione : http://ec.europa.eu/energy/index_it.html

Riferimenti

Alejo **VIDAL-QUADRAS ROCA** (PPE/DE, ES)

Relazione sul Libro verde sull'efficienza energetica: fare di più con meno

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 31.5.2006

Votazione: 1.6.2006

RELAZIONI ESTERNE

RAFFORZARE IL PARTENARIATO CON GLI STATI UNITI

In vista del Vertice UE/USA di giugno, il Parlamento ha adottato due ampie relazioni sul partenariato transatlantico. Nonostante le divergenze politiche e le battaglie commerciali, i deputati chiedono un rafforzamento della cooperazione fino a istituire una "comunità d'azione" che agisca a livello mondiale e regionale. E' anche sollecitata la creazione di un mercato senza barriere tra le due sponde dell'Atlantico. Moniti sono rivolti agli USA sul rispetto dei diritti umani e la tutela ambientale.

Il Partenariato transatlantico «è un elemento essenziale dell'azione esterna dell'Unione europea», poggia su valori comuni quali la libertà, la democrazia, i diritti dell'uomo e lo Stato di diritto ed è essenziale «che sia fondato su una base solida, stabile e sostenibile». Adottando la relazione di Elmar **BROK** (PPE/DE, DE), il Parlamento sostiene infatti che è «nell'interesse dei due partner affrontare all'unisono le minacce e le sfide comuni».

I deputati insistono quindi sulla necessità di aggiornare le basi su cui poggia il partenariato transatlantico, sostituendo la Nuova agenda transatlantica attuale con un **accordo di partenariato**

transatlantico che entri in vigore nel 2007 e che estenda il suo campo d'azione nei settori politico, economico e della sicurezza, «mirando a una "comunità d'azione" per la cooperazione mondiale e regionale in tutti i settori in cui i partner sono coinvolti». Nella prospettiva del prossimo Vertice UE/USA del giugno 2006, è anche sottolineata «l'imperiosa necessità di fissare, senza ulteriori indugi e senza ostacoli, l'obiettivo di completare il **mercato transatlantico** entro il 2015».

Il Parlamento raccomanda pertanto che sia promosso un **approccio comune nelle relazioni con gli altri principali attori geopolitici**, come la Cina, l'India, il Giappone, l'America Latina e la Russia, nonché l'aggiornamento di accordi sul controllo degli armamenti e sul disarmo, negoziati a livello multilaterale e bilaterale, e un impegno comune più attivo per quanto riguarda la riforma delle Nazioni Unite e del Consiglio di sicurezza. Esorta inoltre i partner a impegnarsi in nuove azioni comuni relativamente agli obblighi derivanti dai trattati internazionali che definiscono le basi di un quadro multilaterale efficace nei settori politici fondamentali come il Tribunale penale internazionale, il Protocollo di Kyoto sul cambiamento climatico, le Convenzioni ONU contro la tortura, i diritti dell'uomo (compresa l'abolizione della pena di morte), gli accordi sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa, la lotta al crimine organizzato e al contrabbando, nonché sull'estradizione, l'asilo, i visti, l'emigrazione e la protezione dei dati. La relazione, d'altra parte, deplora «la riluttanza dell'Amministrazione USA ad aderire a qualsiasi significativo partenariato internazionale sul cambiamento climatico».

Per i deputati, occorre anche sviluppare una strategia comune di sicurezza dell'**approvvigionamento energetico** e di materie prime, basata innanzitutto su una politica multilaterale adottata da tutti i principali consumatori e, in secondo luogo, sul principio della diversificazione dell'approvvigionamento, della produzione e del trasporto dell'energia.

Europa e Stati Uniti sono poi incoraggiati a incrementare i propri sforzi comuni allo scopo di promuovere la pace, la prosperità e il progresso in **Medio Oriente**, in conformità alla *roadmap*, per raggiungere l'obiettivo finale di due Stati democratici - Palestina e Israele - che convivono in pace e sicurezza. In proposito è anche sottolineata l'importanza di un approccio comune nei confronti della neoeletta Autorità palestinese. I deputati, inoltre, sostengono la determinazione dei partner a operare con le autorità irachene, le Nazioni Unite e agenti regionali implicati per aiutare l'Iraq a raggiungere la pace, la stabilità e la democrazia. Tuttavia, manifestano viva preoccupazione «per le continue violazioni dei diritti dell'uomo». Sottolineano poi la necessità di una stretta collaborazione per quanto riguarda la questione nucleare iraniana. Rammentano tuttavia che i negoziati «non possono protrarsi all'infinito e ridursi a una politica di appagamento» e sono quindi del parere che il Consiglio di sicurezza dell'ONU debba adottare nuove misure.

La relazione chiede anche l'adozione di azioni concertate nei confronti della **Cina** riguardanti, in particolare, l'urgenza di trovare il modo di promuovere la democrazia in tale paese, allentare la tensione nelle relazioni tra le due sponde dello Stretto, migliorare la partecipazione di Taiwan nelle assise mondiali e agevolare il dialogo tra le autorità di Pechino e il Dalai Lama allo scopo di compiere concreti progressi sulla questione del Tibet.

Nel sostenere le misure proposte a favore dell'**Africa**, il Parlamento ritiene che Unione europea e Stati Uniti debbano attribuire la priorità politica a una riduzione sostanziale della povertà e riaffermare la volontà di conseguire entro il 2015 gli obiettivi del Millennio decisi in sede ONU, nonché l'impegno a destinare lo 0,7% del proprio PIL all'aiuto allo sviluppo entro il 2020.

In materia di **sicurezza e difesa**, i deputati chiedono di sviluppare le attuali relazioni fra la NATO e l'UE e insistono affinché qualsiasi intervento militare sia per principio preceduto da un mandato dell'ONU. Nel chiedere un ulteriore dibattito sullo strumento comune di reazione rapida dinanzi a cambiamenti politici improvvisi e imprevedibili, la relazione sottolinea anche l'importanza di potenziare le capacità militari dell'Europa «a vantaggio della sicurezza internazionale». D'altra parte, sono messe in

luce le difficoltà incontrate dalle aziende europee della difesa nel penetrare il mercato americano e ad acquisire tecnologie USA. L'Agenzia europea della difesa dovrebbe quindi raccomandare alle agenzie nazionali di privilegiare l'acquisto di prodotti europei.

Sul fronte della **lotta al terrorismo**, la relazione raccomanda l'intensificazione dei lavori relativi a un nuovo strumento di diritto internazionale che definisca adeguatamente il fenomeno del terrorismo nonché «metodi efficaci e legali» per combatterlo da parte della comunità internazionale. Tali metodi, è precisato, devono essere «pienamente rispondenti ai diritti umani e alle libertà fondamentali». Considerando la lotta contro il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e la proliferazione incontrollata delle armi convenzionali «le sfide principali» da affrontare, i deputati sottolineano la necessità di rafforzare la collaborazione e accrescere il ruolo delle Nazioni Unite. In proposito, deplorano fermamente la diffidenza dovuta alla presunta violazione dei diritti dell'uomo in relazione alle cosiddette *extraordinary renditions* (consegna straordinaria di detenuti) in Europa. Al riguardo, la relazione invita tutte le parti interessate a cooperare con la commissione temporanea del PE.

D'altra parte, è sottolineata la necessità che i partner agiscano sempre «nel pieno rispetto del diritto internazionale» poiché, in caso contrario, si «pregiudicherebbe il modo in cui le società occidentali sono percepite, le renderebbe più vulnerabili e meno credibili nella lotta contro il terrorismo e negli sforzi di ricerca della pace, della stabilità e della democrazia». Inoltre, i deputati ribadiscono la loro richiesta di «immediata chiusura del centro di detenzione di **Guantanamo**» e di chiarire la situazione di «confusione giuridica che caratterizza la detenzione dei prigionieri». A questi ultimi, peraltro, occorre assicurare un accesso immediato alla giustizia e garantire un processo equo, «conforme al diritto umanitario internazionale e nel pieno rispetto degli strumenti internazionali in materia di diritti dell'uomo».

Inoltre, la relazione suggerisce di sviluppare ulteriormente la cooperazione in materia di riciclaggio del denaro, finanziamento del terrorismo, evasione fiscale e corruzione. Ma anche in campi quali il traffico di stupefacenti e la corruzione, lo scambio di dati sul DNA via Europol, la cibersicurezza, la protezione delle infrastrutture contenenti dati critici, l'uso di Internet da parte di terroristi, il furto di identità, la ricevibilità delle prove elettroniche e la lotta contro la pedopornografia in rete.

Agli Stati Uniti è poi chiesto di elaborare procedure efficaci che consentano alle persone di contestare il proprio inserimento nell'elenco dei sospettati di terrorismo e di vedere i propri nomi cancellati dall'elenco allorché sia stata dimostrata la loro innocenza. I deputati, tuttavia, ricordano che qualsiasi cooperazione fra l'UE e gli Stati Uniti «deve sempre avvenire nel pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali» e che, prima di estradare chiunque negli USA, «occorre avere garanzie da parte degli Stati Uniti che la persona non subirà la pena di morte».

Per quanto riguarda le **relazioni economiche transatlantiche**, il Parlamento ha adottato la relazione di Erika **MANN** (PSE, DE) con 470 voti favorevoli, 121 contrari e 26 astensioni. I deputati sottolineano anzitutto come, nonostante le tensioni, gli scambi commerciali e di servizi, gli investimenti diretti reciproci e i profitti delle affiliate estere non sono mai stati così alti. Tant'è che, il partenariato è responsabile del 57% del PIL lordo mondiale e 7 milioni di posti di lavoro su entrambe le sponde dell'Oceano sono assicurati dall'economia transatlantica e dipendono anche dalla sua espansione. In proposito, i deputati notano che un grande potenziale di crescita e di occupazione «resta ancora inutilizzato a causa del perdurare di barriere commerciali».

Raccomandano, perciò, che entro il prossimo Vertice del 2006 l'UE e gli USA definiscano un nuovo Accordo di partenariato transatlantico che porti alla realizzazione di un "**mercato transatlantico senza barriere**" entro il 2015. Obiettivo, è precisato, che va raggiunto nel 2010 per quanto concerne i servizi finanziari e i mercati del capitale. Questo accordo deve fondarsi su una nuova architettura

comprendente una cooperazione a livello regolamentare, un insieme di strumenti operativi a carattere orizzontale (tra cui un efficace sistema di allerta rapida e un accordo di terza generazione sull'applicazione del diritto in materia di concorrenza) e, infine, degli accordi di cooperazione economica settoriali. Il Parlamento ritiene inoltre che occorre trovare «appropriate e più strette forme di coordinamento in relazione alle fluttuazioni monetarie».

Più in particolare, occorre abbattere le **barriere non tariffarie** in settori chiave del mercato mediante un processo di graduale allineamento normativo e di reciproco riconoscimento di regole e norme. In proposito, i deputati notano che il **mercato transatlantico delle telecomunicazioni** «è ostacolato da barriere che si traducono in una situazione in cui nessuna compagnia statunitense o europea svolge un'attività di portata significativa in entrambi i continenti. Occorre poi giungere al riconoscimento reciproco delle norme contabili e intensificare il dialogo sulla regolamentazione dei mercati finanziari. In proposito, la relazione respinge con fermezza il rinvio USA dell'attuazione dell'accordo Basilea II.

Il Parlamento chiede poi la progressiva rimozione di tutte le barriere agli **investimenti** e agli **appalti** transatlantici, la creazione di un quadro comune sulla **politica di concorrenza** e sollecita l'avvio di trattative volte a colmare le differenze sul piano del **riconoscimento orizzontale dei diplomi** e delle qualifiche professionali. I deputati notano poi che, nel campo della **ricerca** e dell'innovazione, vi sono numerosi settori in cui la collaborazione tra le due sponde dell'Atlantico è auspicabile. E' così per i trasporti, l'energia, le tecnologie dell'informazione e i programmi spaziali. A loro parere, il Settimo Programma quadro di ricerca «rappresenta un'opportunità unica per intraprendere un'azione comune».

Dato che la **politica energetica** «è fondamentale per lo sviluppo economico e non può essere separata da cruciali questioni geopolitiche e dalla politica estera», la relazione raccomanda di procedere ad uno scambio «più franco e aperto» sulle modalità per aumentare la trasparenza nel commercio energetico mondiale, promuovere l'energia rinnovabile a livello planetario, sviluppare una più stretta collaborazione con i partner fornitori e mettere a punto una strategia comune di sicurezza energetica.

Per i deputati, il settore necessita di un approccio improntato sul vantaggio reciproco che, tra le altre cose, deve essere anche volto a riconoscere «l'importante ruolo del **nucleare** nella produzione di energia "carbon free" e proseguire le ricerche congiunte sullo sviluppo di questa tecnologia vitale e sui modi in cui essa può contribuire all'economia dell'idrogeno».

La relazione invita Europa e USA a tener conto, nelle loro relazioni economiche, del ruolo e delle specificità dei **settori della cultura e dell'istruzione**. Al riguardo è chiesto che il dialogo transatlantico si concentri sul rafforzamento del riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali, sulla promozione della ricerca e degli scambi di professori universitari, ricercatori e studenti. Alla luce della particolare natura del settore audiovisivo, inoltre, i deputati ritengono indispensabili assicurare che gli scambi transatlantici si svolgano «sulla base del rispetto della diversità culturale e linguistica dell'Unione europea».

Infine, riguardo ai **negoziati commerciali multilaterali**, i deputati chiedono a USA ed Europa di rispettare il programma di Doha, in particolare per quanto riguarda la dimensione dello sviluppo, di ridurre sostanzialmente i picchi tariffari e di eliminare tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole. D'altra parte, la relazione raccomanda l'adozione di una strategia comune per ridurre il numero di controversie a livello OMC.

Link utili

[Comunicazione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0196it01.pdf) - Una partnership UE-USA più forte e un mercato più aperto per il 21° secolo : http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0196it01.pdf

[Sito](#) delle relazioni transatlantiche della Commissione :

http://ec.europa.eu/comm/external_relations/us/intro/index.htm

Riferimenti

Elmar **BROK** (PPE/DE, DE)

Relazione sullo sviluppo delle relazioni fra l'Unione europea e gli Stati Uniti nel quadro di un accordo di partenariato transatlantico

&

Erika **MANN** (PSE, DE)

Relazione sulle relazioni economiche transatlantiche UE-USA

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 31.5.2006

Votazione: 1.6.2006

RELAZIONI UE/USA

RINVIATA LA RISOLUZIONE SU GUANTANAMO

Il Parlamento ha deciso di rinviare alla prossima sessione la votazione della risoluzione comune su Guantanamo per poter tener conto di quanto sarà riferito dai deputati che si sono recati in visita al centro di detenzione statunitense. D'altra parte, l'Aula ha adottato una relazione su partenariato transatlantico che, tra le altre cose, chiede la chiusura della prigione.

Con 326 voti favorevoli, 265 contrari e 22 astensioni, il Parlamento europeo ha deciso di rinviare alla prossima sessione la votazione della risoluzione comune su Guantanamo sostenuta da GUE/NGL, Verdi/ALE, ALDE/ADLE e PSE. Ciò, infatti, consentirà eventualmente di integrarla con quanto riferito dalla delegazione parlamentare che si è recentemente recata sul posto.

Il Parlamento d'altra parte, ha adottato una relazione d'iniziativa sulle relazioni transatlantiche che, tra le altre cose, sottolinea la necessità «di porre fine all'attuale situazione di confusione giuridica che, fin dal loro arrivo, caratterizza la detenzione dei prigionieri del Campo Delta nella base navale della baia di Guantanamo». Inoltre, chiede che sia garantito «un accesso immediato alla giustizia» ai prigionieri e, a quanti fra di loro sono perseguiti per crimini di guerra, «un processo equo, conforme al diritto umanitario internazionale e nel pieno rispetto degli strumenti internazionali in materia di diritti dell'uomo». Il Parlamento, infine, insiste affinché tali questioni siano inserite nell'ordine del giorno del prossimo Vertice Unione europea-Stati Uniti e «ribadisce la sua richiesta di immediata chiusura del centro di detenzione di Guantanamo».

RELAZIONI UE/PALESTINA

AIUTI UE PER EVITARE UNA CRISI UMANITARIA

Preoccupato per il deterioramento della situazione umanitaria in Palestina, il Parlamento sollecita l'UE a garantire il flusso di aiuti diretti alla popolazione. Rinnovando la fiducia al Presidente Abbas, i deputati chiedono a Israele di riprendere il trasferimento delle entrate fiscali e condannano l'espansione delle colonie e la costruzione del muro. Il nuovo governo palestinese, d'altra parte, deve denunciare la violenza, riconoscere Israele e rispettare gli impegni assunti dall'ANP.

Con 326 voti favorevoli, 247 contrari e 43 astensioni, il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione comune sostenuta da PPE/DE, PSE, ALDE/ADLE, Verdi/ALE, GUE/NGL e UEN, che esprime «seria preoccupazione per il deterioramento della situazione umanitaria, economica e finanziaria in Cisgiordania e a Gaza». Invita quindi il Consiglio e la Commissione a potenziare le proprie iniziative e, in tale contesto, raccomanda che, agendo nell'ambito del Quartetto, l'Unione garantisca ai palestinesi il flusso degli aiuti essenziali mediante agenzie e ONG umanitarie e sia attuato il meccanismo internazionale temporaneo volto a fornire aiuti diretti al popolo palestinese, attraverso la Banca mondiale o altri organismi internazionali.

Per i deputati, questo meccanismo deve avere un campo d'applicazione «ampio e flessibile» e il suo funzionamento deve essere agevolato «mediante il coinvolgimento diretto del Presidente dell'Autorità palestinese», garantendo altresì il controllo finanziario e la rendicontazione delle spese. Il governo israeliano, inoltre, è invitato a riprendere «immediatamente» il trasferimento diretto delle entrate fiscali e doganali palestinesi trattenute.

Il Parlamento chiede poi al Consiglio e alla Commissione di continuare a sostenere il Presidente nei suoi sforzi di dialogo con Israele, il governo palestinese e la comunità internazionale. In proposito, sostiene le iniziative del Presidente palestinese volte a promuovere il dialogo nazionale e spera che tali proposte verranno accettate da tutte le parti in causa. Per i deputati, peraltro, il Presidente è legittimato a condurre negoziati e ad assumersi la responsabilità della gestione degli aiuti internazionali.

D'altra parte, l'Assemblea ritiene che ogni contatto con il nuovo governo palestinese «dovrebbe mirare a ottenere il riconoscimento dell'accordo finale di pace» e reputa «elementi fondamentali per qualsiasi forma di cooperazione dell'UE con il governo palestinese» i chiarimenti da parte governativa circa la denuncia della violenza, il riconoscimento del diritto di Israele ad esistere e il riconoscimento degli obblighi internazionali palestinesi. Agli occhi dei deputati, infatti, il conflitto in Medio Oriente potrà essere risolto solo attraverso la negoziazione di un accordo di pace stabile e definitivo «senza condizioni preventive, basato sull'esistenza di due Stati democratici, sovrani e vitali, che convivano in pace l'uno accanto all'altro entro confini sicuri e riconosciuti».

Con 326 voti favorevoli, 247 contrari e 43 astensioni, infine, i deputati condannano la continua espansione delle colonie, in particolare a Gerusalemme Est, e la costruzione del muro oltre i confini del 1967. Ritenendo che ciò sia contrario al diritto internazionale ma anche di «ostacolo al ripristino di un clima di dialogo», chiedono pertanto la loro «immediata sospensione».

Link utili

[Intervento del Presidente Abbas](http://www.europarl.europa.eu/news/expert/briefing_page/8210-138-05-20-20060512BRI08043-18-05-2006-2006/default_p001c004_it.htm) al Parlamento europeo :

http://www.europarl.europa.eu/news/expert/briefing_page/8210-138-05-20-20060512BRI08043-18-05-2006-2006/default_p001c004_it.htm

Dibattito in Aula sulla [sospensione degli aiuti all'ANP](http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+CRE+20060426+ITEM-011+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=1&NAV=S&L=IT) (26/04/2006)

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+CRE+20060426+ITEM-011+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=1&NAV=S&L=IT>

Riferimenti

Risoluzione comune sulla crisi umanitaria nei Territori palestinesi e sul ruolo dell'Unione europea

Procedura: Risoluzione comune

Votazione: 1.6.2006

PARI OPPORTUNITÀ

LA SITUAZIONE DELLE DONNE IN EUROPA E NEL MONDO PREOCCUPA I DEPUTATI

Il Parlamento ha adottato definitivamente una direttiva sull'attuazione del principio di pari opportunità e della parità di trattamento in materia di occupazione e impiego. Ma ha anche affrontato un ampio dibattito sulle discriminazioni nei confronti delle donne rom e sul ruolo delle donne nei conflitti armati, come vittime e strumenti di guerra ma anche come vettori di pace.

Pari opportunità e parità di trattamento in materia di occupazione e impiego

L'Aula ha inoltre adottato, senza modifiche, la raccomandazione di Angelika **NIEBLER** (PPE/DE, DE) sulla direttiva in merito all'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego. Si tratta di un testo organico che raccoglie, chiarisce, semplifica e attualizza la vigente normativa UE dispersa in sette direttive. Porterà all'abrogazione di norme e contratti che violano il principio di non discriminazione e all'adozione di disposizioni che consentono ai lavoratori di tutelarsi.

Essendo frutto di un compromesso con il Consiglio, la direttiva potrà presto entrare in vigore e gli Stati membri dovranno darvi attuazione entro due anni. La direttiva pone un divieto generale di discriminazione fondata sul genere per quanto attiene al livello delle retribuzioni per un medesimo lavoro, ai regimi professionali di sicurezza sociale, all'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e alle condizioni di lavoro. Agli Stati membri è quindi imposto di abrogare tutte le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative contrarie al principio della parità di trattamento, mentre potranno essere dichiarate nulle e prive di effetto quelle contenute in contratti individuali e collettivi o nei regolamenti delle aziende.

Gli Stati membri dovranno anche dotarsi delle norme atte a permettere a chi si ritiene leso di tutelarsi e di prevedere un sistema di risarcimento o riparazione del danno. Sono anche chiamati a stabilire norme relative alle sanzioni da infliggere in caso di violazione. Dovranno anche designare uno o più organismi per la promozione, l'analisi, il controllo e il sostegno della parità di trattamento e incoraggiare il dialogo tra le parti sociali, gli accordi collettivi e le prassi nazionali e, infine, stimolare i datori di lavoro e i responsabili della formazione a prendere misure efficaci per prevenire tutte le forme di discriminazione sessuale, in particolare le molestie e le molestie sessuali.

Discriminazione delle donne rom

Le donne rom sono discriminate in Europa e, pertanto, i deputati chiedono agli Stati membri di adottare misure volte a superare la loro "segregazione razziale" negli ospedali e nelle scuole, a migliorarne le condizioni abitative e a favorirne l'occupazione e l'inclusione sociale. Sono poi sollecitati interventi, anche finanziari, a favore dell'imprenditoria delle donne rom. La loro situazione deve costituire un criterio chiave in vista delle future adesioni all'UE.

Adottata dall'Aula con 412 voti favorevoli, 21 contrari e 48 astensioni, la relazione di Livia **JÁRÓKA** (PPE/DE, HU) esorta i poteri pubblici dell'Unione ad effettuare rapide indagini in merito alle accuse di gravi abusi dei diritti dell'uomo nei confronti delle donne Rom, a punire rapidamente i colpevoli e a fornire un adeguato indennizzo alle vittime. In tale contesto, invita gli Stati membri a inserire tra le loro «priorità principali» le misure intese a fornire una migliore protezione per la **salute riproduttiva e sessuale delle donne**, a prevenire e vietare la sterilizzazione forzata e a promuovere la pianificazione familiare, le soluzioni alternative ai matrimoni in giovane età e l'educazione sessuale. Ma anche a

prendere misure proattive per debellare «la segregazione razziale nei reparti maternità», a garantire l'elaborazione di programmi destinati a fornire servizi alle vittime Rom di atti di violenza domestica, e ad essere particolarmente vigilanti per quanto riguarda il traffico di donne Rom.

Gli Stati membri, inoltre, dovrebbero elaborare una serie di misure volte a garantire che le donne e le ragazze abbiano accesso, a condizioni di parità, ad una **istruzione** di qualità, «anche approvando leggi positive che esigano la fine della segregazione nelle scuole e definiscano i dettagli di progetti destinati a porre fine all'istruzione distinta e di seconda classe destinata ai bambini Rom». Dovrebbero anche migliorare le **condizioni abitative** dei Rom prevedendo il riconoscimento, da parte della legislazione nazionale, del diritto ad un alloggio decente, adottando progetti generali per finanziare il miglioramento delle condizioni di vita e di alloggio nei quartieri con una considerevole popolazione Rom e «ordinando ai poteri locali di garantire rapidamente l'approvvigionamento in acqua potabile ed elettricità, lo smaltimento dei rifiuti, i trasporti pubblici e le strade». Gli Stati membri sono anche invitati a mettere a disposizione campi per i Rom nomadi «affinché essi possano disporre di un livello di confort e di igiene soddisfacente».

Per il Parlamento, gli Stati membri dovrebbero anche garantire l'accesso di tutte le donne Rom alle **cure sanitarie** di base, di urgenza e preventive nonché la parità di trattamento e le pari opportunità nelle politiche in materia di **occupazione e inclusione sociale**. A quest'ultimo proposito, si tratterebbe di affrontare il problema dei tassi di disoccupazione molto elevati tra le donne Rom e, in particolare, di lottare contro i grandi ostacoli determinati dalla discriminazione diretta in fase di assunzione. La relazione chiede inoltre l'adozione del **principio di "obbligo positivo"**, in virtù del quale gli enti statali e non statali sono tenuti per legge a garantire una rappresentanza di donne Rom proporzionata alla loro presenza in seno alla popolazione locale.

I governi sono esortati ad esaminare gli ostacoli all'attività indipendente delle donne Rom, a definire programmi destinati a permettere una registrazione agevole, rapida e poco onerosa delle **donne Rom imprenditrici** e che esercitano un'attività indipendente, a favorire l'accesso al credito, compreso il microcredito, per il finanziamento di imprese da parte di donne Rom. Il Parlamento, poi, raccomanda agli Stati membri e alla Commissione di promuovere modelli d'imprenditorialità sociale, appositamente rivolti alle donne Rom. All'Esecutivo, inoltre, è chiesto di appoggiare, «mediante i suoi numerosi meccanismi finanziari», le attività destinate in particolare alle donne Rom e di riesaminare le norme per l'attribuzione di tutti tipi di finanziamento «al fine di garantire disposizioni particolari volte ad includere le donne Rom».

I deputati, d'altra parte, invitano le istituzioni della UE a considerare la situazione delle donne Rom nei paesi candidati «**un criterio chiave per valutare il livello di preparazione di detti paesi all'ingresso nell'Unione europea**», compresa la situazione delle donne Rom nei paesi candidati non tradizionalmente o immediatamente associati alle questioni dei Rom. Nel chiedere poi alle istituzioni comunitarie di incitare i governi a raccogliere e a pubblicare dati sulla situazione degli uomini e delle donne Rom, il Parlamento invita l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia ad avviare una serie di studi sul ruolo dei media nel promuovere l'antinomadismo e, in particolare, sulla promozione di stereotipi negativi sulle donne Rom.

Situazione delle donne nei conflitti armati

Le donne sono, allo stesso tempo, vittime e strumenti di guerra, ma anche vettori di pace. La relazione di Véronique **DE KEYSER** (PSE, BE) - adottata dal Parlamento con 315 voti favorevoli, 23 contrari e 67 astensioni - sottolinea l'importanza dell'accesso ai servizi di salute riproduttiva e chiede giustizia per le vittime degli stupri. Chiede poi rafforzare il ruolo delle donne nei processi decisionali postbellici.

La relazione mette in luce la «responsabilità degli Stati» di **porre fine all'impunità** e di perseguire i responsabili di genocidi, crimini contro l'umanità e di guerra, comprese le violenze sessuali, lo stupro, la schiavitù sessuale, la prostituzione forzata, la gravidanza forzata e la sterilizzazione forzata perpetrate ai danni di donne e bambine. Inoltre, i deputati chiedono «tolleranza zero» allo sfruttamento sessuale dei bambini, delle bambine e delle donne nei conflitti armati e nei campi profughi. E, in proposito, esigono «sanzioni severe sul piano amministrativo e penale nei confronti del personale umanitario, dei rappresentanti delle istituzioni internazionali, delle forze di mantenimento della pace e dei diplomatici che vi facessero ricorso».

Per i deputati, le donne hanno una «particolare propensione al dialogo e alla non violenza» e ciò potrebbe quindi contribuire «in modo molto efficace» a prevenire e a gestire pacificamente i conflitti, ma possono avere un ruolo positivo anche nella ricostruzione postbellica. Il Parlamento sottolinea quindi la necessità di **rafforzare il ruolo delle donne nei processi decisionali** politici nell'ambito della ricostruzione di un paese, nonché la loro presenza politica al tavolo dei negoziati. La Commissione e gli Stati membri dovrebbero quindi assicurare un'adeguata assistenza tecnica e finanziaria a sostegno dei programmi che consentano alle donne di partecipare pienamente alla condotta di negoziati di pace e che conferiscano alle donne potere nella società civile nel suo complesso nonché ai programmi di disarmo, smobilitazione e reinserimento. Da notare che - con 242 voti favorevoli, 187 contrari e 8 astensioni - è stato cancellato il riferimento alla necessità di ricorrere a un sistema di quote per garantire la presenza femminile.

D'altra parte, il Parlamento condanna l'apologia del martirio che oggi coinvolge i giovani e le giovani e rileva che il suicidio offensivo (**kamikaze**) «semina confusione tra fervore religioso e resistenza disperata a un'occupazione o a un'ingiustizia. Tale fenomeno, precisano però i deputati, «non è conseguenza dell'Islam, ma del ruolo tradizionale e dei valori delle donne, in particolare la loro verginità» che, peraltro, è un «elemento presente anche nelle società non islamiche». Parallelamente, si compiacciono del fatto che tale fenomeno, la sua estensione e la sua manipolazione mediatica «vengano oggi denunciati da talune autorità islamiche in nome stesso del Corano, che promuove il rispetto della vita».

Link utili

[Posizione comune del Consiglio](http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st15/st15623-re07.it05.pdf) : <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st15/st15623-re07.it05.pdf>

[Comunicazione della Commissione](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0092it01.pdf) - Una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010 : http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0092it01.pdf

Patto europeo per la parità tra i generi - [Conclusioni del Vertice europeo](http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/89024.pdf) (pag. 28) : http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/89024.pdf

Riferimenti

Angelika **NIEBLER** (PPE/DE, DE)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego

Procedura: Codecisione, seconda lettura

&

Lívía **JÁRÓKA** (PPE/DE, HU)

Relazione sulla situazione delle donne Rom nell'Unione europea

Procedura: Iniziativa

&

Véronique **DE KEYSER** (PSE, BE)

Relazione sulla situazione delle donne nei conflitti armati e il loro ruolo quanto alla ricostruzione e al processo democratico nei paesi in situazione di post-conflitto

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 1.6.2006

Votazione: 1.6.2006

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

METODO EUROPEO CONTRO I PEDOFILI

Il Parlamento sostiene l'iniziativa del Belgio volta a rafforzare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri nei casi di sfruttamento sessuale dei bambini e di pedopornografia. Lo scopo è di rendere esecutivi in tutta l'UE i divieti di svolgimento di attività in contatto con i bambini imposti a persone condannate in uno qualsiasi degli Stati membri. Ma i deputati suggeriscono taluni emendamenti volti a garantire una più elevata sicurezza ai minorenni.

La decisione quadro proposta dal Belgio è intesa a migliorare la cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea in materia di protezione dei bambini dagli abusi sessuali, mirando soprattutto a garantire un'effettiva esecuzione delle decadenze connesse con le condanne penali per questo tipo di comportamenti inaccettabili. Più in particolare, si tratta di imporre allo Stato membro in cui risiede la persona condannata di riconoscere e ad osservare sul proprio territorio il divieto pronunciato all'estero di esercitare attività che possano metterla a contatto con bambini.

Attualmente, infatti, nulla consente di garantire che la decadenza pronunciata in uno Stato membro sia seguita da effetti giuridici negli altri Stati membri ma, al contempo, a una persona condannata per atti di pedofilia è garantito il diritto di circolare liberamente sul territorio dell'Unione europea. Pertanto, è possibile sottrarsi al divieto stabilendosi in un altro Stato membro. Tale situazione è ritenuta inaccettabile, dato che questi divieti sono generalmente imposti per la gravità dei fatti commessi o per prevenire la reiterazione dei reati da parte della persona condannata.

La proposta intende anche migliorare la cooperazione in materia di scambio di informazioni sui precedenti penali a livello dell'UE imponendo una serie di obblighi minimi nei confronti degli Stati membri. Infine, agisce anche sul fronte della prevenzione imponendo la consultazione dei casellari giudiziari degli altri Stati membri.

E' una precedente decisione quadro del 2003 che definisce i vari tipi di reati sessuali contro i bambini. Quelli relativi allo sfruttamento sessuale comprendono il costringere o l'indurre un bambino (ossia una persona di età inferiore a 18 anni) alla prostituzione o alla produzione di spettacoli a carattere pornografico nonché il partecipare ad attività sessuali con un bambino usando coercizione, abusando di una posizione riconosciuta di fiducia o autorità o previa remunerazione. Vi sono poi i reati legati alla produzione, distribuzione, diffusione acquisto o possesso di pornografia infantile. E, infine, sono compresi i reati connessi all'istigazione, favoreggiamento, complicità e tentativo di sfruttamento sessuale dei bambini e di pornografia infantile.

Con la relazione di Bogusław **SONIK** (PPE/DE, PL), i deputati approvano l'iniziativa del Belgio, ma suggeriscono taluni emendamenti volti a migliorare la formulazione della decisione quadro e a rafforzare alcune disposizioni. Ad esempio, estendono i divieti relativi allo svolgimento di una

professione, di un lavoro o di un'attività anche ai casi in cui tali compiti non riguardano la cura dei bambini ma si svolgono in istituti pubblici e privati che si occupano di bambini.

Vista la gravità dei reati alla base dei divieti, i deputati reputano poi opportuno garantire un maggior grado di sicurezza dei cittadini europei imponendo agli Stati membri di iscrivere nel casellario giudiziario anche i divieti decretati in paesi non appartenenti all'UE, sempre che ciò sia consentito dagli strumenti giuridici internazionali.

Link utili

[Decisione quadro 2004/68/GAI](#) relativa alla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile :

http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2004/l_013/l_01320040120it00440048.pdf

Riferimenti

Bogusław **SONIK** (PPE/DE, PL)

Relazione sull'iniziativa del Regno del Belgio ai fini dell'adozione, da parte del Consiglio, di una decisione quadro relativa al riconoscimento e all'esecuzione nell'Unione europea dei divieti risultanti da condanne per reati sessuali ai danni di bambini

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 31.5.2006

Votazione: 1.6.2006

SANITÀ PUBBLICA

MEDICINALI A MISURA DI BAMBINO

Le industrie farmaceutiche potranno sviluppare prodotti specifici per i bambini evitando così di dover somministrare ai minorenni dosi ridotte di medicinali concepiti per gli adulti che rischiano di essere dannosi. Le industrie che svolgeranno ricerche su medicine ad uso pediatrico disporranno infatti di un'estensione di sei mesi della protezione dei loro brevetti. Solo se rispetteranno rigorosi standard saranno autorizzate a commercializzare questo tipo di prodotti.

Attualmente per curare i bambini si ricorre molto di frequente a dosi ridotte di medicinali concepiti per gli adulti, mentre l'organismo dei più piccoli li assorbe o li elimina in maniera diversa o sviluppa effetti secondari particolari. Poche industrie farmaceutiche producono medicinali specifici destinati ai bambini poiché i test clinici sono più difficili e i tempi per la loro messa a punto sono più lunghi. Dei negoziati con il Consiglio hanno permesso di trovare un accordo in seconda lettura che è stato confermato dal voto in Plenaria. Già dal 2007 potrebbe quindi entrare in vigore il nuovo regolamento. Il provvedimento riguarda i medicinali in corso di sviluppo e non ancora utilizzati, quelli già autorizzati e coperti da brevetti e quelli autorizzati che non beneficiano più dei brevetti.

Per tutti questi prodotti, le industrie farmaceutiche dovranno presentare un **piano d'investigazione pediatrica** che deve specificare il calendario e le misure proposte per accertare la qualità, la sicurezza e l'efficacia del medicinale in tutte le sottopopolazioni pediatriche interessate. Inoltre, deve descrivere qualsiasi misura volta a adattare la formulazione del medicinale in modo da rendere il suo impiego più accettabile, facile, sicuro o efficace per le diverse sottopopolazioni pediatriche. Sarà così superata la mancanza d'informazione sui dosaggi che aumenta i rischi di effetti indesiderati, compreso il decesso, e potranno evitarsi trattamenti inefficaci dovuti al sottodosaggio.

Per poter essere venduti, i farmaci devono essere autorizzati. A tal fine deve essere depositata una domanda di **autorizzazione all'immissione in commercio** per uso pediatrico corredandola delle informazioni e dei documenti necessari per stabilire la qualità, la sicurezza e l'efficacia per la popolazione pediatrica, compresi i dati specifici necessari a sostegno del dosaggio, della forma farmaceutica o della via di somministrazione appropriati del prodotto conformemente al piano d'indagine pediatrica approvato. Per evitare che lo sviluppo di medicinali pediatrici ostacoli quello di farmaci destinati agli adulti, i deputati prevedono una deroga motivata che permette di non presentare simultaneamente il piano d'investigazione pediatrico e gli studi farmacocinetici umani realizzati sugli adulti.

Il Parlamento ha insistito per rafforzare l'indipendenza del **comitato pediatrico** che, in seno all'Agenzia europea dei medicinali, svolgerà il ruolo di comitato scientifico. I membri di tale organismo non dovranno avere nessun interesse finanziario o di altra natura nell'industria farmaceutica che possa inficiare la loro imparzialità. Dovranno quindi agire nell'interesse pubblico e in completa indipendenza e presentare una dichiarazione annuale sui propri interessi finanziari. A due o tre anni dall'entrata in vigore del regolamento, il comitato pediatrico stilerà un inventario delle necessità terapeutiche al fine di determinare le priorità nel campo della ricerca.

Per stimolare le industrie ad investire maggiormente nella ricerca, ai prodotti che rientrano nella prescrizione relativa alla presentazione di dati pediatrici è concessa **una proroga di sei mesi del certificato protettivo complementare**, a condizione che siano rispettati tutti i criteri inclusi nel piano d'indagine pediatrico approvato, vi sia un'autorizzazione del prodotto in tutti gli Stati membri e siano incluse in tutte le informazioni sul prodotto i dati pertinenti dei risultati degli studi. E' poi precisato che le decisioni adottate dalle autorità nazionali in merito alla fissazione dei prezzi dei medicinali o alla loro inclusione nei regimi nazionali di assicurazione malattia «non incidono sulla concessione» di tale proroga.

Sulle confezioni dei medicinali che beneficiano di un'indicazione pediatrica sarà applicato un **apposito simbolo** che dovrà essere scelto dalla Commissione su raccomandazione del comitato pediatrico.

Link utili

[Posizione comune del Consiglio](http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st15/st15763-re03.it05.pdf)

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/05/st15/st15763-re03.it05.pdf>

[Proposta modificata della Commissione :](http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0577it01.pdf)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0577it01.pdf

[Prima lettura del Parlamento europeo](http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0331+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=2&NAV=X&L=IT) : <http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0331+0+DOC+XML+V0//IT&LEVEL=2&NAV=X&L=IT>

[Proposta della Commissione :](http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2004/com2004_0599it01.pdf)

http://europa.eu.int/eur-lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2004/com2004_0599it01.pdf

Riferimenti

Françoise **GROSSETÊTE** (PPE/DE, FR)

Raccomandazione per la seconda lettura relativa alla posizione comune del Consiglio in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente i medicinali per uso

pediatrico e che modifica il regolamento (CEE) n. 1768/92, la direttiva 2001/20/CE, la direttiva 2001/83/CE e il regolamento (CE) n. 726/2004

Procedura: Codicisione, seconda lettura

Dibattito: 31.5.2006

Votazione: 1.6.2006

POLITICA DELL'OCCUPAZIONE

RIDURRE I RISCHI DELLE PUNTURE DA AGHI INFETTI - RINVIATO IL VOTO

I deputati si sono pronunciati a favore del rinvio alla sessione di giugno della votazione sulla relazione concernente la protezione degli operatori sanitari dell'Unione europea dalle infezioni trasmesse per via ematica a seguito di ferite provocate da siringhe.

Una puntura di un ago infetto può rivelarsi potenzialmente letale per un operatore sanitario. Infermieri, medici e personale ospedaliero rischiano infatti di contrarre l'epatite B o C, se non addirittura il virus HIV. I deputati ritengono che l'attuale normativa non tenga sufficientemente conto di tali rischi e chiedono alla Commissione di presentare una proposta legislativa che garantisca modalità operative più sicure.

Ogni anno, in Europa, un milione di lavoratori, specialmente in ambito medico, si feriscono con punture da aghi. Gli aghi contaminati possono trasmettere oltre 20 agenti patogeni pericolosi trasmissibili per via ematica, tra cui l'epatite B, l'epatite C e l'HIV. La maggior parte di tali lesioni sono subite da infermieri, medici e paramedici, ma anche altro personale ospedaliero è esposto ad un rischio considerevole come gli addetti alle pulizie e alla lavanderia e altri lavoratori di supporto.

Studi hanno dimostrato che l'uso di strumenti più sicuri può ridurre in modo significativo il numero delle ferite da aghi. Ma per i deputati occorre anche porre l'accento sulla prevenzione e, in particolare, sulle misure di tipo organizzativo, come procedure di lavoro ben definite, iniziative di formazione e istruzioni per i lavoratori e maggiore sensibilizzazione ai rischi di determinate attività.

L'attuale normativa, in teoria, tratta il rischio di ferite da aghi ma, per i deputati, «ciò non è stato il caso» in termini pratici. La relazione di Stephen **HUGHES** (PSE, UK) chiede quindi alla Commissione di presentare, entro tre mesi, una proposta volta a integrare con disposizioni specifiche sulle ferite da aghi la direttiva sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti biologici durante il lavoro. Più in particolare, i deputati chiedono che per tutelare i lavoratori siano prese misure volte a introdurre dispositivi muniti di sistemi di sicurezza, a modificare le pratiche di lavoro per ridurre i rischi di punture, a fornire istruzioni scritte sul luogo di lavoro (anche tramite affissione) relative alle procedure da seguire in caso di incidenti e a offrire una vaccinazione contro l'epatite B a tutti i lavoratori che possono entrare in contatto con aghi e altri dispositivi taglienti. E' anche proposto che tutte le ferite da aghi siano annotate in un apposito registro.

Per essere approvata, questa relazione deve accogliere la maggioranza dei deputati che compongono il Parlamento, ossia 367 su un totale di 732.

Link utili

[Direttiva 2000/54](#) sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti biologici durante il lavoro :

http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2000/l_262/l_26220001017it00210045.pdf

CULTURA

2008: ANNO EUROPEO DEL DIALOGO INTERCULTURALE

Parlamento accoglie la proposta di proclamare il 2008 Anno del dialogo interculturale e pone la religione al centro delle iniziative da sviluppare in quell'occasione. I deputati chiedono l'istituzione di un premio per il dialogo interculturale da attribuire ad un progetto giovanile nel contesto dei programmi comunitari e propongono di concludere l'Anno con un Foro che riunisca società civile e rappresentanti politici e religiosi.

La Commissione ha proposto di proclamare il 2008 "Anno europeo del dialogo interculturale". Ciò implica il finanziamento di una serie di iniziative e attività che hanno lo scopo di promuovere questo dialogo interculturale attraverso campagne d'informazione, manifestazioni ed eventi nonché la realizzazione di studi ed indagini. Adottata con 538 voti favorevoli, 56 contrari e 23 astensioni, la relazione di Erna **HENNICOT-SCHOEPGES** (PPE/DE, LU) accoglie questa proposta, ma suggerisce una serie di modifiche sia negli obiettivi generali sia in quelli specifici, ponendo in particolare l'accento sul dialogo tra le religioni. Il Parlamento chiede anche un maggiore cofinanziamento comunitario delle misure. L'importo globale del bilancio rimane però a 10 milioni di euro, di cui - per volere dei deputati - solo il 30% potrà essere dedicato all'azione preparatoria da svolgere nel corso del 2007. E' peraltro precisato che, anche se il processo avrà la sua espressione e visibilità nel 2008, le azioni potranno comunque proseguire oltre tale anno.

Gli **obiettivi generali** dell'Anno europeo, così come proposti dai deputati, dovranno riguardare la promozione del dialogo interculturale mediante progetti specifici volti ad aiutare i cittadini europei «ad imparare a vivere insieme armoniosamente e a superare le differenze inerenti alla loro diversità culturale, religiosa e linguistica, non soltanto tra le culture dei diversi Stati membri, ma anche tra le varie culture e i gruppi religiosi degli Stati membri». Da notare che questa formulazione ha ottenuto 299 voti favorevoli, 298 contrari e 17 astensioni. Inoltre, si tratterà di sensibilizzare i cittadini europei e quanti vivono nell'Unione europea «all'importanza di sviluppare una cittadinanza europea attiva e aperta sul mondo, rispettosa della diversità culturale e fondata sui valori comuni dell'Unione europea».

Ma le azioni dovranno mirare anche a «porre in risalto il contributo delle varie culture ed espressioni della diversità culturale al patrimonio e ai modi di vita degli Stati membri dell'Unione europea» e ad «esportare i valori comuni dell'Unione europea» nelle relazioni di quest'ultima con il resto del mondo, «rafforzando così il suo ruolo di leader nella promozione e nella tutela dei diritti umani e della democrazia». Vi è anche l'obiettivo di fare dell'istruzione «un vettore fondamentale per l'apprendimento della diversità e una maggiore comprensione delle altre culture», per promuovere la mobilità, gli scambi e l'applicazione del *know how*, delle competenze e delle migliori prassi sociali e «per attribuire ai media un ruolo fondamentale nella promozione del principio di uguaglianza e comprensione reciproca».

Riguardo agli **obiettivi specifici**, si tratterà di integrare il dialogo interculturale quale priorità orizzontale e trasversale delle politiche, delle azioni e programmi comunitari, «nucleando e condividendo le migliori prassi nella sua promozione» nonché di rendere più visibili e coerenti i programmi e le azioni della Comunità che contribuiscono a tale dialogo. Inoltre, le misure dovranno sensibilizzare i cittadini europei e quanti vivono nell'Unione europea, in particolare i giovani, all'importanza del dialogo interculturale nella vita quotidiana e far conoscere le culture e i valori dei paesi dell'Unione europea nei paesi terzi partner dell'Unione per «sensibilizzare i candidati all'immigrazione in vista di una loro migliore integrazione nelle società d'accoglienza». Infine, l'obiettivo è anche di preparare ed adottare una strategia coerente che presti attenzione all'istruzione «per

promuovere la tolleranza, per accettare la diversità e coesistere con essa, e per sensibilizzare al valore delle persone che contribuiscono alla diversità linguistica, etnica e religiosa dell'Europa».

I deputati, d'altra parte, chiedono che l'azione sia realizzata innanzitutto mediante una cooperazione strutturale con le città e le autorità locali, «dal momento che sono esse ad affrontare la sfida rappresentata dall'immigrazione e dell'integrazione». Ma questa collaborazione deve essere anche avviata con gli attori della società civile, come le organizzazioni non governative attive nel settore del dialogo interculturale, le associazioni socioculturali dei media. Inoltre, le azioni dovranno essere realizzate in cooperazione con le istituzioni europee, le autorità nazionali, regionali e locali e con organismi internazionali quali il Consiglio d'Europa e l'UNESCO.

Per conseguire gli obiettivi dell'Anno europeo saranno realizzate manifestazioni e iniziative di portata europea che mirano a promuovere il dialogo interculturale e mettono in rilievo le realizzazioni e le esperienze sul tema dell'Anno europeo del dialogo interculturale. Ma anche manifestazioni ed iniziative a livello nazionale e regionale con una forte dimensione europea, dirette a promuovere gli obiettivi dell'Anno europeo del dialogo interculturale, «con specifico riferimento ad azioni relative all'educazione civica ed alla percezione dell'altro nella sua differenza», nonché campagne d'informazione e di sensibilizzazione. Saranno anche realizzate consultazioni con reti transnazionali e con gli attori interessati della società civile al fine di valutare l'efficacia e l'impatto e gettare le basi degli sviluppi a lungo termine dell'Anno europeo del dialogo interculturale.

Le azioni su scala comunitaria daranno luogo a un appalto pubblico o alla concessione di sovvenzioni finanziate dal bilancio UE, le azioni emblematiche di portata europea potranno beneficiare dell'80% di sovvenzione comunitaria e per le azioni su scala nazionale i deputati chiedono di rialzare il tasso di cofinanziamento UE dal 50 all'80%. Per i deputati, le risorse finanziarie destinate alle campagne di promozione e d'informazione non dovranno superare il 20% del bilancio globale in quanto devono rappresentare misure di sostegno. L'Unione promuoverà inoltre altre iniziative attraverso un sostegno di natura non finanziaria.

Il Parlamento sottolinea la necessità di svolgere azioni nell'ambito del campionato di calcio europeo e delle olimpiadi di Pechino, associandole alla lotta contro i fenomeni di tratta degli esseri umani e di prostituzione coatta durante tali eventi. Propone, inoltre, l'istituzione di un premio per il dialogo interculturale da attribuire ad un progetto giovanile nel contesto dei programmi comunitari come Socrates, Gioventù e cultura. Chiede poi che l'Anno europeo sia concluso da un Foro interculturale nel Parlamento europeo che riunisca società civile e rappresentanti politici e religiosi.

Poiché un aspetto del dialogo interculturale riguarda le azioni volte a lottare contro la discriminazione e a promuovere l'integrazione, i deputati chiedono che le attività intraprese nel 2008 diano seguito e integrino quelle svolte in relazione all'Anno europeo delle pari opportunità per tutti (2007).

Link utili

[Proposta della Commissione](#) :

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0467it01.pdf

Riferimenti

Erna **HENNICOT-SCHOEPGES** (PPE/DE, LU)

Relazione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'Anno europeo del dialogo interculturale (2008)

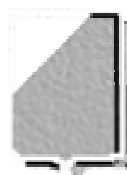
Procedura: Codecisione, prima lettura

(Parlamento europeo – 22 maggio 2006)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



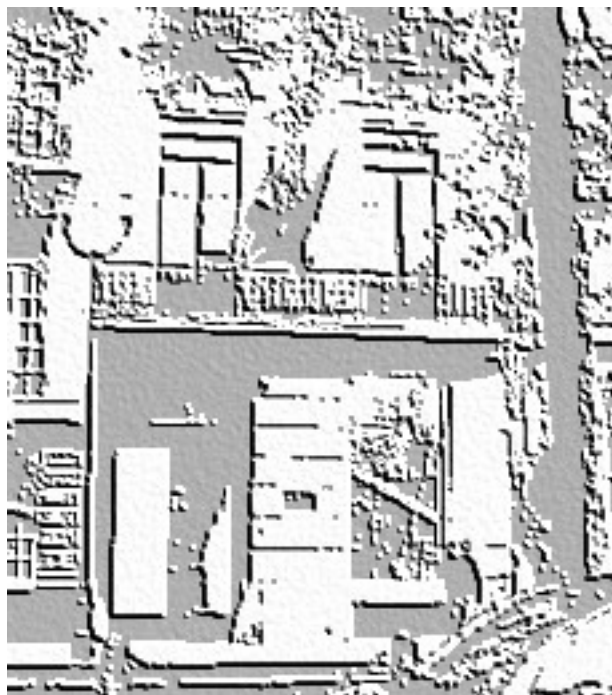
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 20/p

7 giugno 2006

Selezione di richieste di partenariato

POLITICA DEI CONSUMATORI

**RICERCA PARTNERS DELLA MUNICIPALITA' INGLESE DI "BOROUGH"
(REGIONE DI MANCHESTER)**

**PROGETTO VOLTO ALLO SCAMBIO DI BUONE PRATICHE ED ALLO SVILUPPO DI
STANDARDS IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI CONSUMATORI**

Dear colleagues

Please find attached a partner search from Oldham Metropolitan Borough Council in Greater Manchester. Oldham Council are looking for partners for a project under the Community Activities in Support of Consumer Policy funding programme.

For further information, please contact:

Dave Catherall

European Programmes Co-ordinator

dave.catherall@oldham.gov.uk

Tel: +44 16 19 11 51 65

As the deadline for submitting bids to the programme is 30th June 2006, all expressions of interest should be received as soon as possible.

Regards,

Angela Bentham

Head of Office

Greater Manchester Brussels Office

21 Rue du Marteau

1000 Brussels

Belgium

Tel: +32 2 229 5374

Fax: +32 2 229 5383

E-mail: angela.bentham@agma-brussels.org



PARTNER SEARCH – CONSUMER POLICY

Name of organisation looking for partners:

Oldham Metropolitan Borough Council <http://www.oldham.gov.uk/>

Contact person:

Dave Catherall

European Programmes Co-ordinator

Email: dave.catherall@oldham.gov.uk

Telephone: +441619115165

Funding programme under which project will be submitted:

Community activities in support of consumer policy

Deadline for submissions:

30th June 2006

Brief description of project:

Oldham MBC has been chosen to lead a regional intelligence unit for trading standards in the North West of England. This recognises the huge progress in local effectiveness in tackling intellectual property theft, fair trading and safety. We would like to extend this local success to help tackle the problem at both the national and international level by participating in a European project. We would like to focus on cross-boundary cases of serious consumer fraud through intelligence sharing. This will involve the development of common intelligence systems.

We are looking for a project that will develop

- More effective development and targeting of educational and deterrent policy regarding trading standards
- An alert system to notify partner organisations of rogue traders and their practices
- Emphasis will be placed on consumer protection through advice education and deterrence
- Improve cross-border working by building mechanisms to co-operate on issues of common interest.

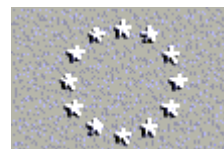
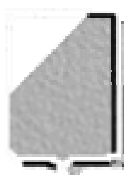
We are looking for partners from any EU Member State or candidate country and would be particularly interested in joining other projects that are looking at these issues. Partner organisations should be regional or local authorities with responsibility for trading standards or consumer organisations.

For further information, please contact Dave Catherall as soon as possible as bids have to be submitted by the end of June.

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



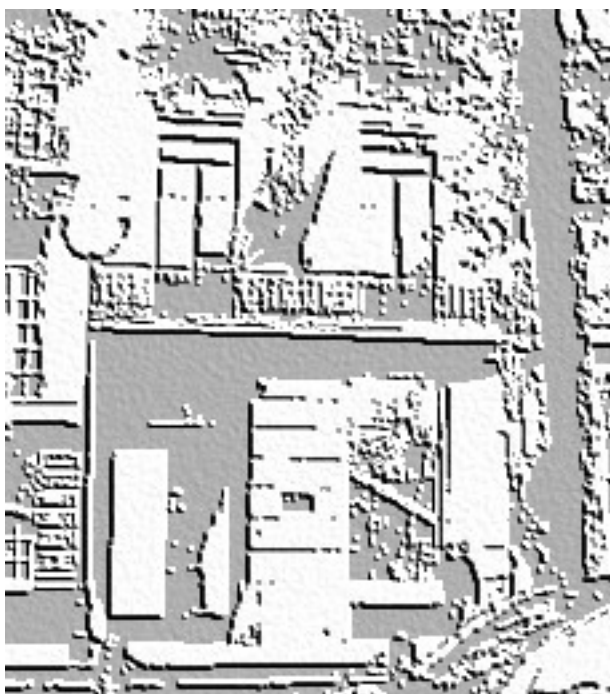
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 20/e

7 giugno 2006

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni

AIUTI DI STATO / RICERCA / IMPRESE

**SEMINARIO IN MATERIA DI AIUTI DI STATO A FAVORE DELLA RICERCA,
SVILUPPO E INNOVAZIONE, E AIUTI DI STATO A FAVORE DELLE PMI**

**ORGANIZZATO DALL'UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A BRUXELLES DELLA
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA**

(20-21 GIUGNO 2006, BRUXELLES)

L'Ufficio di Rappresentanza a Bruxelles della Regione Autonoma Valle d'Aosta ha il piacere di invitarla a due seminari in materia di Aiuti di Stato che si terranno il 20 e 21 giugno 2006.

Martedì 20 giugno alle ore 16 Almoró Rubin de Cervin (Membro dell'Unità R&S, Innovazione e Capitale di rischio, Direzione Generale Politica di Concorrenza, Commissione Europea) imposterà una discussione sul progetto di documento del 20 aprile 2006 **“Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore della ricerca, sviluppo e innovazione”**, soffermandosi sulla genesi del documento e sui possibili scenari di attuazione.

Mercoledì 21 giugno alle ore 10 interverranno Wouter Pieke (Capo Unità – R&S, Innovazione e Capitale di rischio, Direzione Generale Politica di Concorrenza, Commissione Europea) e Antonina Cipollone (Case Handler – R&S, Innovazione e Capitale di rischio, Direzione Generale Politica di Concorrenza, Commissione Europea) sul tema **“I nuovi orientamenti comunitari in materia di Aiuti di Stato al Capitale di Rischio a favore delle piccole e medie imprese”**.

La discussione prenderà spunto dal progetto di documento sugli Aiuti di Stato e il Capitale di Rischio a favore delle PMI del 12 aprile 2006, analizzando la legislazione vigente in materia di Aiuti di Stato e di Capitale di Rischio e le possibilità future per le PMI di ottenere sovvenzioni.

Entrambi i seminari avranno luogo presso l'Ufficio di Rappresentanza della Regione Valle d'Aosta, in Rue de Trèves 49-51, 1040 Bruxelles e si svolgeranno in lingua italiana.

A causa del numero limitato di posti disponibili, la preghiamo di confermare il prima possibile la sua partecipazione ad entrambi o ad uno soltanto dei due seminari.

Colgo l'occasione per porgerle cordiali saluti.

Corrado Camera

Région Autonome de la Vallée d'Aoste
Bureau de représentation à Bruxelles
Rue de Trèves, 49/51
1040 BRUXELLES

Tél. +32.2.28.21.850 - Fax +32.2.28.21.858

u-bruxelles@regione.vda.it

REGIONI DEL MEDITERRANEO

**RIUNIONE DI CONTATTO ORGANIZZATA DALLA RETE EUROPEA "ARE"
(ASSEMBLEA DELLE REGIONI EUROPEE), IN COLLABORAZIONE CON LA
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**

(13 GIUGNO 2006, BRUXELLES)

Madame, Monsieur

Nous avons le plaisir de vous inviter à la réunion de contact que l'ARE organisera à Bruxelles le 13 juin prochain avec les Bureaux de représentation des Régions Méditerranéennes à Bruxelles.

M. Riccardo Illy, Président de l'ARE et de la Région Friuli Venezia Giulia, a aimablement consenti que cette réunion puisse avoir lieu dans le Bureau de Représentation de sa Région à Bruxelles.

Vous trouverez ci-joint l'invitation, le projet de programme et une fiche d'inscription.

A l'issue de la réunion, vous êtes cordialement invités à un cocktail-lunch qu'aura lieu sur place.

Afin de nous permettre une organisation optimale de cette rencontre, nous vous serions reconnaissants de bien vouloir nous retourner la fiche d'inscription le plus rapidement possible.

Je reste à votre disposition pour toute information complémentaire ou remarque de votre part.

Avec mes meilleures salutations

Araceli Gómez
Assistante
Commission "Affaires Institutionnelles"
Assemblée des Régions d'Europe
6, rue Oberlin - F-67000 STRASBOURG
Tél.: (+33) 3 88 22 74 45 (ligne directe)
Fax: (+33) 3 88 75 67 19
E-mail: a.gomez@a-e-r.org
www.a-e-r.org

RÉGIONS MÉDITERRANÉENNES : RÉUNION DE CONTACT

Bruxelles, le 13 juin 2006

9h00 – 13h00

Lieu de réunion :

Bureau de Représentation de la Région Friuli Venezia Giulia à Bruxelles

Rue du Commerce, 49 B – 1000 BRUXELLES

PROJET DE PROGRAMME

1. Présentation générale de l'ARE
 - Structure de travail
 - Priorités politiques 2006
 - Présentation des dossiers en cours
2. Proposition des sujets de travail :
 - Mise en place d'un organisme permanent de représentation des Régions méditerranéennes (rives nord et sud)
 - Zone de libre échange euro-méditerranéenne unique et extension du libre échange aux services et à l'agriculture
 - Le renforcement de l'engagement vers un développement durable dans le bassin méditerranéen, notamment en ce qui concerne la gestion de l'eau
 - La coopération interrégionale dans le bassin méditerranéen
 - Le développement économique dans le bassin méditerranéen
3. Questions Méditerranéennes au sein de l'ARE : Définition des objectifs et Méthodologie de travail
 - Discussion générale
4. Date et lieu de la prochaine réunion
5. Clôture de la réunion
6. Cocktail-lunch : Représentation de la Région Friuli Venezia Giulia à Bruxelles

INNOVAZIONE

CONFERENZA REGIONALE DI PRESENTAZIONE DELLA POLITICA INTEGRATA PER L'INNOVAZIONE IN UNGHERIA

(21-23 GIUGNO 2006, BUDAPEST)

Regional Conference in Budapest, 21 - 23 June 2006
European Innovation Dialogue



Following the successful [European Innovation Dialogue](#) conference that took place in Brussels in December 2005, the event in Budapest is the first in a series of regional meetings conceived to stimulate innovation at the local level and support EU innovation policy goals from the bottom up.

The event will take place from **21 to 23 June 2006 at InfoPark and Hotel Béke in Budapest**, and will bring together EU, national and regional policymakers with innovation actors from business, academia and the world of finance.

The Budapest meeting provides a platform for innovation stakeholders to explain and debate the challenges they are facing. Opportunities on how to support the Hungarian innovation community will be discussed and summarised in an action plan. Main purpose is to emphasise the concerns of innovative small businesses, including their co-operation with large companies.

The agenda comprises two major parts:

1. A pre-conference at InfoPark on 21 June, organised in two sessions:

- Presentations of projects, programmes and tools supporting innovative businesses.
- Examples of how large companies innovate and the role small businesses play in this process.

Both sessions prepare for the 'one-on-one' individual information sessions that will be organised in parallel to the conference itself on 22 and 23 June.

2. The conference at Hotel Béke on 22 and 23 June, covering the following key themes:

- Keynote session: Presentations from government and business leaders;
- Innovation policy: Establishing the right framework at the EU and Hungarian levels;
- Strengthening the innovation ecosystem: Views from the main actors;
- Financing innovation roundtable: The perfect mix; and
- Best practice panel: Representatives from other European regions will present their solutions.

An official reception will take place at the Hungarian Parliament in the evening of 22 June. Networking lunch and coffee breaks will take place in the exhibition area that is attached to the conference room.

For further information and registration, please visit the **conference website** :

<http://www.innovationdialogue.eu/>.

With kind regards from the conference organiser : Platte Strauss Partners

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

“POLITICHE, TECNOLOGIE ED APPLICAZIONI VERSO UN SPAZIO EUROPEO DELL'INFORMAZIONE”

SEMINARIO ORGANIZZATO DA “SEEM-SEED”, RETE EUROPEA NEL SETTORE DELL'ELETTRONICA, IN COLLABORAZIONE CON LA COMMISSIONE EUROPEA

(21 GIUGNO, BRUXELLES)

"Policy, technology and applications towards the Single European Information Space"

Dear madam/sir,

The European Commission and the SEEMseed project invites you to the **final workshop** on roadmapping towards the Single European Information Space - SEIS-. This workshop will be held on 21st June 2006, from 10:00 to 16:00 at European Commission premises, Rue Guimard 1, room GUIM 0/1, in Brussels.

After some years of work disseminating the concept for a Single European Information Space, and getting contributions from over 1500 stakeholders representatives from the EU and worldwide, the SEEMseed project is coming to an end. But this project end is just a milestone in the road towards the implementation of the i2010 Strategy, because independent teams already launched research projects contributing to the development of the same vision.

Projects representatives from The Netherlands, Greece, Slovenia, UK, Italy, Spain and France will contribute to enrich the vision of what the SEIS could be, and they will help us in understanding which technology can play a role in that future.

This workshop aims to introduce the **i2010 strategy updates**, and then discuss how the selected ongoing projects are contributing to the i2010 strategy implementation, and more specifically to the i2010 concept of a **Single European Information Space**. We will discuss about **technical developments, practical deployments in different niches, and policyoriented results**.

There is a vision about the future. This workshop aims to **get us ready for that future**.

Registration to the workshop may be made through <http://www.seemseed.net/WShop2006-06-21> , where you will find detailed information on the event. Attendance is limited to around 100 seats.

Considering the attendance of the last SEEMseed workshop in Brussels (165 persons), we recommend you to register via the web page as soon as possible.

Looking forward to seeing you in Brussels,

Miguel Borrás
CEO. Antara Information Technology.
Technical Manager. The SEEMseed Project.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

**CONFERENZA DI LANCIO DEL PROGETTO EUROPEO “QUERCUS” IN MATERIA
DI TUTELA AMBIENTALE DEI CORSI D’ACQUA INTERNI**

**CO-FINANZIATO DALLA COMMISSIONE EUROPEA NELL’AMBITO DEL
PROGRAMMA *LIFE- AMBIENTE***

(28 GIUGNO, *CATFORD*, INGHILTERRA)

Dear colleagues,

Please find attached an invitation to the launch of the QUERCUS project, co-financed by the EU’s LIFE-Environment programme.

The QUERCUS project (maintaining Quality Urban Environments for River Corridor Users and Stakeholders) is led by the London Borough of Lewisham, and has partners in Chester (UK) and ‘s-Hertogenbosch (the Netherlands).

The project aims to make river corridors in the three partner areas an attractive feature of the urban environment, through transferring the approach of ‘Designing Out Crime’ from housing developments and testing it in an environmental setting. In this way, by increasing the visibility, usage and community ownership of the open spaces around rivers, opportunities for anti-social behaviour and criminal activity will be significantly reduced, residents will feel safer, and the environmental quality of the area will be permanently improved.

If you would like to attend the event, please send an email to europa@lewisham.gov.uk by 16 June 2006.

If you are unable to attend but are interested in receiving more information about the QUERCUS project, please contact:

Paul Chapman
European Projects Manager
London Borough of Lewisham
Email: Paul.Chapman@lewisham.gov.uk
Tel: 0044 20 8314 8525

Best wishes,

Emma Watkins

Emma Watkins
Policy Officer/Consultant
Association of London Government European Service/
Greater London Enterprise
108 Rue du Trône
1050 Brussels
Belgium

t: 0032 2 650 0818
f: 0032 2 650 0826
e: emma.w@gle.co.uk
w: <http://www.alg-europe.gov.uk>

Programme

9.30 Arrive, coffee

10.00 Presentations on the QUERCUS

project including: Designing Out Crime, The EU Life Fund, QUERCUS in Lewisham, Chester and 's-Hertogenbosch, The importance of open space and urban rivers

12.45 Walk to Ladywell Fields Lunch

2.00 Tours of QUERCUS, project in Lewisham

3.00 Skateboarding demonstration and coaching

3.30 Displays, networking and afternoon tea

4.00 Close of event

Wednesday 28 June 2006

Civic Suite, Lewisham Town Hall, Catford

9.30am for 10am start

Lunch provided

Site visit and activities planned for the afternoon

RSVP europe@lewisham.gov.uk

by 16 June

BUONE PRATICHE

**CONFERENZA CONCLUSIVA DEL PROGETTO "EURBEST" VOLTO ALLA
PRODUZIONE DI INDICATORI, STRUMENTI E METODOLOGIE PER IL
TRASFERIMENTO DI BUONE PRATICHE TRA REGIONI EUROPEE**

(16 GIUGNO 2006, BRUXELLES)

Dear Sir./Madam,

We inform you that the Final Conference of the EURBEST project will be held in Brussels next week, and you are welcome to take part in the open session on Friday 16th June 2006!

The EURBEST project (www.eurbest.com) brings together 22 public authority partners from 10 countries to take Benchmarking to a new level. The focus of the project is to produce transfer tools,

methodologies and procedures to enable any region that wishes to transfer best practice from an exemplar region into their own region to do so.

Confirmation of assistance is required. So please, send an email to Ms **Ana Baptista** from **Brussels Enterprise Agency** (aba@abe.irisnet.be) to book your place.

Best regards,

Euskadiren Ordezkaritza / Delegación de Euskadi
rue des Deux Eglises / Tweeckerkenstraat 27
BRUXELLES 1000 BRUSSEL
T. 00.32.2.285.45.19
F. 00.32.2.285.45.11
e-mail: bruselas@ej-gv.es

EURBEST FINAL CONFERENCE

Open Session 16 June 2006

Meeting Place: Tour & Taxis

Avenue du Port, 86C-211, 1000 Brussels

(rev 300506)

Friday, June 16th Open Session Day
--

9.00 h Registration and Coffee

9.15 h Opening and Welcome
Mr. Mauri Lazkano (CEO. SPRI)

9.30 h Eurbest & Transfer Experiences
Chair: Mr. Mauri Lazkano (CEO. SPRI)

Eurbest Project

Mr. Geoffrey Fletcher (AWM)
Mr. Juan Domingo Olabbarri (SPRI)

Round table on Transfer Experience

Mr. Kimmo Niiranen (PKL -North Karelia)
Ms. Roberta Dall'Ólio (ASTER)
Ms. Cristina Fanjul (IDEPA)

11.00 h The EURBEST Outputs and the future: Network and tools created; The Community of Practice; Expanding the network; Business Plan for the future.
Chair: Mr. Christian Saublens . Director EURADA

Speakers: Mr. Stan Banks (EPI CENTER)
Mr. E. Inchaurrea (SOCINTEC)

11.30 h Coffee Break & networking opportunity

12.00 h RDA Cooperation and Prospective

Chair: Mr. Jacques Evrard (General Manager IR. BEA - Brussels Enterprise Agency & EURADA's President)

“The strategic value of RDA's cooperation: existing instruments, programmes and prospective”

Mr. Christian Saublens . Director EURADA

“The role of RDAs in the frame of the new program Innovation and Competitiveness”

Mr. R. Buscher (DG Enterprise – Head of Unit on Innovation Policy)

12.30 h Closing Speech

Mr. Jacques Evrard. General Manager IR. BEA - Brussels Enterprise Agency & EURADA's President

13.00 h Farewell Lunch

Tasso Bar, Avenue du Port

ENERGIA

FIERA INTERNAZIONALE “INTERSOLAR 2006”

SEMINARIO INTERNAZIONALE IN MATERIA DI EFFICIENZA ENERGETICA E FONTI ALTERNATIVE DI ENERGIA

(21-22 GIUGNO 2007, FREIBURG, GERMANIA)

We would hereby gladly like to invite you and your co-workers to join our International Workshop for Energy Efficiency and Renewable Energies.

The workshop will take place in the context of the **Intersolar Fair 2006 in Freiburg** from the 21st until 22nd of June, 2006.

We would be very pleased if you could forward the following invitation to the responsible person in the municipality of your region.

Invitation for decision makers and employees of local authorities and public administration

International workshop for energy efficiency and renewable energies

Local authorities and public administration can substantially and motivationally contribute to the protection of the global climate and local environmental conditions by energy efficiency, energy saving and by using renewable sources of energy.

Sustainable technical solutions often require specific and innovative financing concepts, in order to not only assure future-oriented climate protection, but also providing economic relief and increase regional value added.

There are numerous, positive and instructive examples that can be used as a fertile basis for the development of own, specific concepts of sustainable energy production.

- How can local authorities develop innovative concepts and strategies for the increased use of renewable energies and more energy efficiency?
- How can local authorities reduce costs and protect the environment by using renewable energies?
- What are the obstacles and risks that must be expected? What are the possible solutions and which experiences can be exploited.

This interactive workshop draws on your experience and offers guidance for the development of action plans. Praxis-oriented activities performed in the region of Freiburg will be presented and evaluated. Some selected projects will be visited for the purpose of illustration.

Your questions will be discussed with experts of the industry during the guided visits and subsequent round table discussions, and own perspectives will be developed.

We would be pleased to welcome you on June 21 as a participant of our workshop!

Yours sincerely,

Rolf C. Buschmann
Prof. Aux UCLV
Managing Director

EnEd International Education Center for Energy Solutions
Solar Info Center
Emmy-Noether-Str. 2
79110 Freiburg (Germany)
Tel +49 (761) 150 63 690
Fax +49 (761) 150 63 69 99
mail@ened.com
<http://www.ened.com>

INDUSTRIA / PMI

FIERA INTERNAZIONALE "INTERSOLAR 2006"

CONFERENZA INTERNAZIONALE IN MATERIA DI DELOCALIZZAZIONI
ORGANIZZATA DAL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

(28-29 GIUGNO 2007, BRUXELLES)

Dear regional authorities representatives in Brussels,

It is my pleasure to address you this letter of invitation on behalf of the European Economic and Social Committee, and in particular of its Consultative Commission on Industrial Change (CCMI), for the conference "Relocation - Challenges and Opportunities / Délocalisation" which will take place at the European Economic and Social Committee (EESC), rue Belliard 99, on 28 and 29 June 2006.

During recent years, relocation of European companies in certain economic sectors has played a significant role on the public and political stage and is frequently placed at the very heart of the political debates and is of great concern to the citizens of Europe.

The European Economic and Social Committee, as representative of the organized civil society, has acted accordingly and undertaken various initiatives and studies in order to promote debate on a sound basis and precise information. In the light of these experiences and of the collected data, the issue shows sufficient complexity and variations to deserve a rigorous analysis so as to go further in depth and undertake suitable action in collaboration with all the stakeholders involved.

Please, find attached the programme and the registration form. For further information and on-line registration, please click on the link to our website on the Internet.

http://eesc.europa.eu/sections/ccmi/events/index_en_new.asp?id=1470001ccmien

Looking forward to welcoming you to the conference,

With kind regards,

Josly PIETTE
President of the CCMI

European Economic and Social Committee
Consultative Commission on Industrial Change "CCMI"
Relocation – Challenges and Opportunities
28 - 29 June 2006
Provisional programme

Company relocation is a highly charged, often emotive, issue. The subject of intense political debate and considerable media focus, it ranks near the top among issues of greatest public concern. For all its growing importance on the political and public stage however, the issue of relocation, or – broadly speaking – the process of shifting economic activities to foreign sites, is frequently marked by misunderstanding, disagreement and confusion. There is neither a single, commonly accepted definition of the process nor a single, commonly accepted method of measuring its scale and impact.

Greater clarity is required, failing which there can be no sound starting point for policy-making. There is one thing, at least, of which we can be certain: relocation does take place and is inextricably interwoven with other manifestations of structural change. Indeed, it is next to impossible to separate relocation – even in its "purest" form – from other economic developments on the European scene, including resource re-allocation, rationalisation, business expansion and the natural rise and decline of individual sectors as part of an ongoing marketbased dynamic.

Equally undeniable is the necessity for the process of relocation, however complicated and interlaced with other phenomena, to be monitored and managed in an economically competitive and socially acceptable manner, while taking account of environmental and territorial aspects. The various stakeholders involved all bear a responsibility for ensuring that relocation contributes to improving competitiveness while preventing drastic social decline and loss of economic substance. The opportunities presented by relocation, namely, the chance to reorganise and improve supply chains and/or production/distribution processes or, quite simply, to ensure the very survival of a given enterprise facing ever increasing levels of global competition, cannot be overemphasised.

There is a duty to present the facts, positive and negative, from all angles and, accordingly, to define adequate private and public strategies. The EESC has devoted significant time and energy to this question, primarily via the agency of its Consultative Commission on Industrial Change. This conference is a continuation of that endeavour.

2 8 J u n e 2 0 0 6

1.30 p.m. REGISTRATION

2.30 p.m. OPENING ADDRESSES

Speaker 1: **Mr BRIESCH** — Vice President of the European Economic and Social Committee

Speaker 2: **Mr KOOPMAN** — European Commission, Director for Enterprise and Industry

3 p.m. KEYNOTE SPEECH — *What a Europe of ambition and unity might achieve* by **Mr DEFRAIGNE** — Director of Eur-IFRI

3.30 p.m. OPEN DISCUSSION

4 p.m. Coffee break

4.15 pm SESSION 1 What is relocation? State of play

Relocation as an expression of industrial change in a global arena

Relocation vs. deindustrialisation

Types of relocation and terminology

Gauging relocation: available tools and indicators

Main trends (geographical, sectoral, etc.)

Chair: **Mr RODRÍGUEZ GARCÍA-CARO** — EESC Member, Head of Delegation of the Spanish Confederation of Employers' Organisations (CEOE) to the EU

Speakers: **Mr FERNANDES** — Founding Partner of Reckon LLP, Consultancy firm, London

Mr KARPPINEN — Director of the European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, Dublin

Mr LAROSE — Economic and Social Council of France - CGT

Mr LEBRUN — European Commission, DG Employment, Social Affairs and Equal Opportunities

Ms MARIN — Professor, University of München, Germany

5.30 p.m. OPEN DISCUSSION OF ISSUES RAISED IN SESSION 1

6.15 p.m. END OF SESSION 1

6.30 p.m. RECEPTION

29 June 2006

9 a.m. SESSION 2 To relocate or not to relocate? (*ex ante* analysis)

Factors determining choice of location

Drivers of relocation

Deterrents to relocation

Implications for companies, regions and individuals

Chair: Mr ZÖHRER — EESC Member, International Secretary, Union of Metalworkers, Mineworkers and Energy Sector Workers (GMBE - Austria)

Speakers: Mr ALTOMONTE — Professor, Bocconi University - Milan

Mr GALGÓCZI — Senior researcher, ETUI-REHS

Mr HOLMQVIST — CEO, European Association of Automotive Suppliers (CLEPA)

Mr MARTENS — European Policy Center (EPC)

Mr ROOME — Professor, Solvay Business School – ULB

Mr TOTH — EESC Member, Vice-President of the Hungarian Association of Industrial Parks (IPE - Hungary)

10.15 a.m. OPEN DISCUSSION OF ISSUES RAISED IN SESSION 2

11 a.m. SESSION 3 Relocation: A double-edged sword (*ex post* analysis)

Impact on source regions

Impact on destination regions

Secondary relocation

Macroeconomic aspects

Chair: Mr NUSSER — CCMI Delegate, General Director, National Association of Steel Traders (BDS – Germany)

Speakers: Mr BERGE-KLEBER — Vice-president of L&SEK (Swedish association for local social economy development)

Mr COTTIGNY — Member of the European Parliament, PES

Mr SORIN DANDEA — Vice-President of the National Trade Union Cartel ALFA, Romania

Mr VAN ASSCHE — Advisor on Social affairs – UEAPME / UNIZO

Mr SHESHABALAYA — Business consultant, Founder of India Advisory

12.15 p.m. OPEN DISCUSSION OF ISSUES RAISED IN SESSION 3

13.00 - 2.30 p.m. *Free time*

2.30 p.m. SESSION 4 Dealing with relocation

Role of social partners and other stakeholders

Role of the public authorities

Policy options

The CCMI: anticipating and managing industrial change

Chair: Mr VAN IERSEL — EESC Member Former chairman of Den Haag Chamber of Commerce — Former member of the Dutch House of Representatives

Speakers: Mr DE BUCK — Secretary General, UNICE

Mr DE BUCQUOIS — Vice-President of the European Council for non-profit organisations (CEDAG)

Mr DIJKSMA — President of the Commission ECOS — CoR

Mr HERZOG — President of Confrontations Europe

Mr MONKS — General Secretary of the European Trade Union Confederation, CES/ETUC

4 p.m. OPEN DISCUSSION OF ISSUES RAISED IN SESSION 4

5 p.m. CONCLUSIONS

Ms VEUGELERS — Economic Advisor, BEPA – KU LEUVEN

5.15 p.m. CLOSING REMARKS

Mr PIETTE — President of the CCMI

5.30 p.m. END OF CONFERENCE

VENUE: European Economic and Social Committee, rue Belliard 99, 1040 Brussels - Belgium

DOCUMENTATION: available in English and French

INTERPRETATION:

FR-DE-EN-IT-NL-DA-EL-ES-PT-FI-SV-CS-HU-LV-PL-SK **into** FR-DE-EN-IT-NL-ES-PT-CS-HU-PL

WEBSITE CCMI: http://eesc.europa.eu/sections/ccmi/events/index_en.asp

SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

I° VERTICE EUROPEO DELL'INTEROPERABILITÀ NELL'E-GOVERNMENT

(7-11 MAGGIO 2007, BERLINO)

Gent.le collega,

Le invio in allegato una lettera d'invito al **I° Vertice Europeo dell'Interoperabilità nell'Amministrazione** che si terrà a Valencia (Spagna) i prossimi 22-24 Novembre 2006.

Approfitto quest'opportunità per chiederLe gentilmente d'inoltrare quest'informazione a dei principali attori delle ICT che ritenga interessante.

Ringrazio il Suo interesse e collaborazione.

Per qualsiasi questione non esiti in mettersi in contatto con me.

Resto in attesa di Sue notizie.

Riceva un saluto cordiale,

Carolina Marco Bellver

Responsabile per gli Affari Europei

Vice Assessorato per le Telecomunicazioni e la Società dell'Informazione

Assessorato per le Infrastrutture ed i Trasporti

GENERALITAT VALENCIANA

C/Colón 66 - 3º 46004 Valencia SPAGNA

Tel.: +34 96 196 1043 Fax: +34 96 196 1084

e-mail: marco_carbell@gva.es
www.gva.es; www.avantic.es

I Vertice Europeo d'Interoperabilità nell'Amministrazione, Valencia (Spagna), 22-24 Novembre 2006. Scadenza per presentazione di proposte: 30 giugno 2006. www.esiig.gva.es
AVANTIC è il piano strategico per la consolidazione delle Telecomunicazioni Avanzate e la Società Tecnologica e della Conoscenza nella regione valenziana (2004-2010).www.avantic.es



Valencia, 31st May 2006

Dear colleague,

The new initiative of the European Commission, **i2010**, has underlined once again that the **interoperability** is an **essential key enabler** for the eGovernment in order to offer **smarter services to citizens** and to ensure that the single market functions smoothly **for electronic public services**.

The **new eGovernment Action Plan** launched last 25th April 2006 by the European Commission stresses that the interoperability is a key enabler for the provision of modern public eServices that has to be put in place. By other hand, it underlines the need to ensure that eGovernment do not lead to new barriers on the single market due to the fragmentation and lack of interoperability.

As the European Commissioner for Information Society and Media, Ms. Reding, has already underlined several times, currently within the public administrations are not yet available integrated multi-platform architectures; and there is a lack of interoperability and standards.

As you could confirm without interoperability and various ways of reciprocal recognition we would end up with a **fragmented European reality**, in other words **closed national and regional markets** and **reduced competition**.

Several initiatives are being implemented regarding the interoperability in the eGovernment, but there is still a need to promote these efforts, in this sense the Generalitat has the aim to make a contribution from a regional point of view. With the purpose of accelerate this process, the Generalitat is organising **the I European Summit on Interoperability in the iGovernment**, next **22-24th November 2006** in **Valencia**. The event will involve **local, regional, national and European public administrations at political level** and **the private sector**, in order to put in common their opinions, their proposals and to reach relevant conclusions about the future of the current eGovernment towards the Smart Government or iGovernment.

These conclusions will give place to the signing of a **Declaration on the priorities** that will be the basis on which starting acting immediately, in order to achieve an effective interoperability among the public administrations in Europe as soon as possible.

The summit will serve also to constitute the **ERNI high-level group (European Regional Network for Interoperability)** that will work on an **Action Plan** that will contain a roadmap and will furnish the possibility to put in common the e-services that public administrations render to citizenship.

Conscious of the importance of this key enabler, the Valencian region is promoting the implementation of the **Interoperability Valencian Framework**. This Framework is the result of a long experience, since 1995, setting up the eGovernment in the region through successive strategic schemes for the modernisation of the public administration and the promotion of the knowledge and technological society.



In order to enrich its development, the **Valencian region**, through the Regional Vice Ministry for Telecommunications and Information Society, **participates in several European initiatives and forums**, for instance in two European projects called '*Study of Interoperability at local and regional level*' and '*Provide eGovernment good Practices Portability*', both for the exchange of good practices in this field, and in other activities funded by European funds. The *Generalitat Valenciana* is founding member of e-Forum association (www.eu-forum.org) where it has developed many initiatives in the field of the interoperability. It is active member as well of several European and International networks: eris@, UCLG, IT4ALL, Teleregions Network and eBSN. In some of these forums and in others European meetings we have checked **the interest of a lot of stakeholders** to support an initiative like this. We think that this approach is already an element for the success of the Summit and its activities.

By other hand, during the conference will be held a **workshop**, in the framework of the **European project** called '*Study of Interoperability at regional and local level*', that will disseminate **good practices (Modinis programme)**. Further info available in: www.egov-goodpractice.org and www.egov-iop.ifib.de.

The Summit will be webcast live from canal GV, the multimedia channel of the Generalitat (www.canalgv.es), it will be available as well afterwards through that website.

We count with the **support** of the **Committee of Regions** and the **collaboration** of a lot of entities at European level :

- ✓ **Assembly of European Regions (ARE)**, www.a-e-r.org
- ✓ **European Institute of Public Administration (EIPA)**, www.eipa.nl
- ✓ **European Regional Information Society Association (eris@)**, www.ianis.net
- ✓ **Teleregions Network (TRN)**, www.teleregionsnetwork.org
- ✓ **Lisbon regions network**
- ✓ **eGovernment Good Practice Framework**, www.egov-goodpractice.org
- ✓ **e-Forum association**, www.eu-forum.org
- ✓ **Foundation Valencian Office for the Information Society (OVSI)**, www.ovsi.es
- ✓ **Valencian non-profit Association for the promotion of ICT among SMEs (ANETCOM)**
www.anetcom.es

✓ **Foundation Comunidad Valenciana-Región Europea** (FCVRE), www.eugva.info

The organisation of the event is a very active task and the enlargement to new collaborating entities and intermediary bodies is always open.

The organisation is working on a full **social agenda** for the Summit and for the weekend subsequent as well, for those participants who want to stay to know Valencia and its surrounding area. The expenses of the activities proposed for the weekend will be met by the participants.

In this sense, during the Summit, on 22nd November the **Cocktail-reception**. On 23rd November the **dinner** will be held in an incomparable frame in the **Palace of the Music** (www.palaudevalencia.com) and afterwards the participants will enjoy a ball in a very inn discotheque of the Valencia city.

ENERGIA

15MA CONFERENZA EUROPEA ED ESPOSIZIONE TECNOLOGICA SULLA BIOMASSA PER ENERGIA, INDUSTRIA E PROTEZIONE CLIMATICA

(7-11 MAGGIO 2007, BERLINO)

Siamo lieti di annunciare la **15ma Conferenza Europea ed Esposizione tecnologica sulla Biomassa per Energia, Industria e Protezione Climatica**, che avrà luogo dal 07 all'11 Maggio 2007, presso la **ICC Berlin International Congress Center** di Berlino, Germania.

L'espansione delle Energie Rinnovabili è uno degli argomenti primari per le politiche ambientali ed energetiche della Germania.

La Germania ha drasticamente deciso l'incremento dell'utilizzo delle Energie Rinnovabili in tutti i settori energetici: elettricità, calore e combustibili.

Berlino, la capitale della Repubblica Federale Tedesca, è una città dinamica, cosmopolita e creativa. L'Est incontra l'Ovest nella metropoli dell'evolutiva Europa, creando delle opportunità in molti settori tra i quali spiccano quello economico, scientifico ed accademico.

Il Centro Congressuale di Berlino (ICC) è situato nella zona centrale della parte storica della città ed offre tecnologie innovative e professionalità, creando una configurazione ideale per un evento di successo.

Il sito ufficiale di questo evento sarà disponibile tra qualche settimana e provvederà a darVi tutte le informazioni necessarie.

Nell'anticiparVi un augurio di benvenuto alla **15ma Conferenza Europea ed esposizione tecnologica sulla Biomassa per Energia, Industria e Protezione Climatica**, ci è gradito porgerVi i nostri saluti più cordiali.

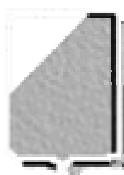
ETA - Renewable Energies
Lorenzo Rossi
Piazza Savonarola, 10

I-50132 Firenze Italy
Tel. +39-055-5002174
Fax +39-055-573425
e-mail: eta.fi@etaflorence.it
direct: lorenzo.rossi@etaflorence.it
<http://www.etaflorence.it>

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



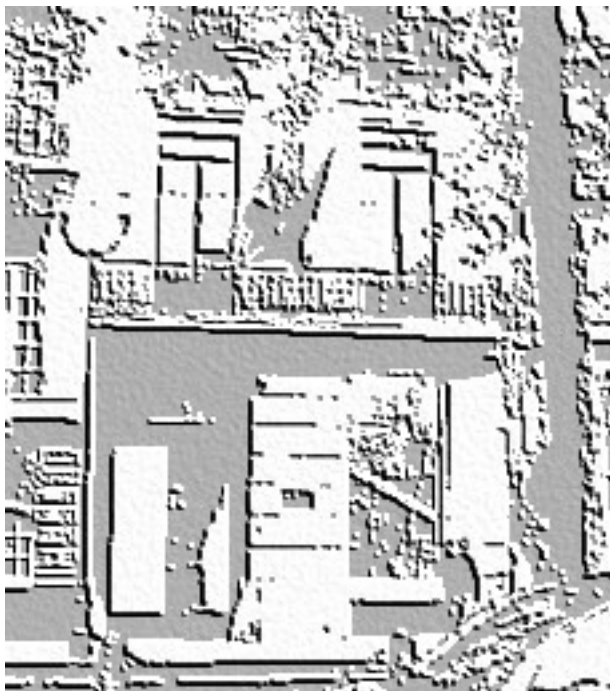
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 20/b

7 giugno 2006

Selezione settimanale di bandi comunitari di interesse per la Regione Abruzzo